



Presenza

direttore Marino Cesaroni

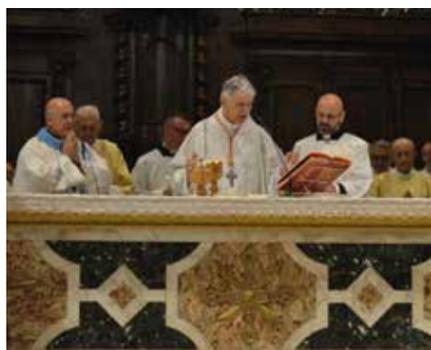
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. **14-15**
11 LUGLIO 2024

Il Cardinale in Ancona - pagina 3

Il Cardinale Edoardo Menichelli in Ancona per la fine dei lavori in Santa Maria della piazza, per la festa della Madonna del Duomo e per i suoi 30 anni di episcopato.



INTERVISTA A
MANUELA CAUCCI
Pagina 5

Visita Pastorale a Castelfidardo - pagina 7



L'Arcivescovo Angelo continuando le Visite Pastorali alle parrocchie della diocesi, ha visitato la parrocchia S. Antonio di Padova a Castelfidardo.

Dalle ferite la vita nuova

+ Angelo, arcivescovo

Anche quest'anno vivrò l'incontro con i seminaristi e con i giovani sacerdoti della arcidiocesi di Ancona-Osimo. Ci recheremo al Santuario della Verna, luogo sacro, incastonato nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste del Casentino, nella splendida regione toscana.

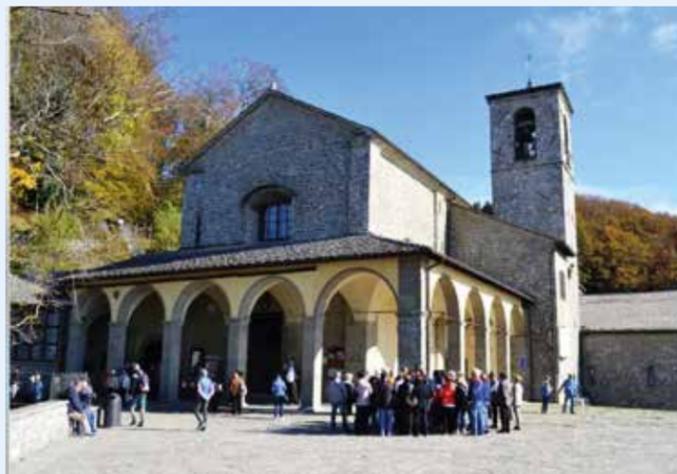
Questo santuario è famoso per essere il luogo delle Stimmate di San Francesco d'Assisi ricevute nel 1224, di cui ricorre in questo 2024 l'ottavo centenario. Come pellegrini ci recheremo presso il Sasso Spicco della Verna dove, due anni prima della sua morte, san Francesco ebbe impresse nel suo corpo le piaghe della gloriosa passione di Cristo. Il suo cammino di discepolo lo aveva portato ad una unione così profonda con il Signore da dividerne anche i segni esteriori del supremo atto di amore della Croce. Un cammino iniziato a San Damiano davanti al Crocifisso contemplato con la mente e con il cuore.

Francesco d'Assisi, dopo essersi occupato per anni della croce e avere sviluppato una sensibilità sempre più acuta verso quel dolore fino al punto da non saper trattenere le lacrime e piangere con singhiozzo convulso, nel mese di settembre del 1224 vide realizzarsi un avvenimento che mai si era verificato nella carne di un uomo: l'impressione delle Stimmate di Cristo crocifisso, "l'ultimo sigillo", le definì Dante. Dell'apparizione del Serafino ci offre un'ampia descrizione il biografo di Francesco, Tommaso da Celano: "Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato Verna, due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due

si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo. A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da una viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della pas-

punta di chiodi ripiegata e ribattuta. Così pure nei piedi erano impressi i segni dei chiodi sporgenti sul resto della carne. Anche il lato destro era trafitto come da un colpo di lancia, con ampia cicatrice, e spesso sanguinava, bagnando di quel sacro sangue la tonaca e le mutande".

Il celebre monaco Thomas Merton, così commenta: "L'aver Francesco ricevuto le Stimmate fu un segno divino che fra tutti i santi egli era il



sione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudium e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato. Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso. Le sue mani e i piedi apparvero trafitti nel centro da chiodi, le cui teste erano visibili nel palmo delle mani e sul dorso dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta. Quei segni poi erano rotondi dalla parte interna delle mani, e allungati nell'esterna, e formavano quasi una escrescenza carnosa, come fosse

più somigliante a Cristo. Meglio di ogni altro era riuscito nell'opera di riprodurre nella sua vita la semplicità, la povertà e l'amore di Dio e degli uomini che caratterizzano la vita di Gesù.

Al santuario di La Verna porterò con me tutti voi nella preghiera, affinché Dio, Padre delle misericordie, ci doni la grazia di mantenere fermo il nostro sguardo sulla croce del Suo Figlio, mistero di amore e di dolore, perché i nostri occhi sappiano vedere, le nostre mani fasciare le stimmate della malattia, della povertà, dell'inquietudine, della solitudine, del non senso che segnano, oggi, la carne e lo spirito di tanti nostri fratelli e sorelle, convinti che da quelle ferite viene la vita nuova.

IL PAPA A TRIESTE

"Avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico", "dobbiamo riprendere la passione civile dei grandi politici del passato".

"La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e dell'ecologia integrale". Lo ha precisato il Papa, nel suo discorso a conclusione della Settimana sociale di Trieste. "Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata", l'appello: "Ciò significa non tanto pretendere di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico". "Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi", ha puntualizzato Francesco: "Dobbiamo essere voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti non hanno voce, tanti! Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli

effetti, ma cerca di affrontare le cause. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide". "A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi", l'indicazione di rotta del Papa: "Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile". "Dobbiamo riprendere la passione civile dei grandi politici che abbiamo conosciuto!", ha esclamato Francesco a braccio: "Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte".

M. Michela Nicolais

ARMONIA SOCIALE

Nell'ultimo confronto tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi in concomitanza delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006, Prodi concluse la serie di risposte alle domande di Bruno Vespa sostenendo che l'Italia aveva bisogno di armonia sociale. Vito Mancuso in "Non ti manchi mai la gioia", introducendo un'ipotetica lettera agli studenti il primo giorno di scuola, tra l'altro scrive: "Alle prese con un mondo completamente cambiato rispetto al passato, già diverso persino rispetto al passato più recente, e in continua, camaleontica, trasformazione, abbiamo bisogno di una nuova formazione dell'essere umano. In essa la priorità, ben più che ai contenuti, va data ai metodi: non tanto il che cosa, quanto il come; non tanto le nozioni, quanto lo stile; non tanto l'istruzione, quanto la più rilevante educazione". Il Cardinal Menichelli nell'omelia svolta durante la recente festa di Maria Regina di tutti i Santi,

della quale riportiamo alcuni passaggi, a pagina 3, sostiene che quando un cristiano incontra una persona non deve sottolineare l'aspetto fisico, ma deve considerarla un fratello o una sorella.

Il nostro Arcivescovo Angelo nell'editoriale del numero 1-2 di Presenza di quest'anno afferma: "Viviamo in una società in cui aumentano solitudine e isolamento, peraltro accentuati dal narcisismo e dall'egoismo."

Il calo della solidarietà e dell'empatia isolano le persone. ... Dopo aver fondato le nostre società sull'individuo e le sue libertà dobbiamo rifondarle sulle relazioni e sulla solidarietà, su quella che Papa Francesco così spesso chiama «l'amicizia sociale».

La convivenza è una componente essenziale della vita sociale che deve coinvolgere mente e cuore. Rende possibile modellare contesti sociali più empatici, predisposti al raggiungimento di accordi, alla risoluzione dei problemi e al progresso sociale.

Continua a pagina 2

ARMONIA SOCIALE *continua da pagina 1*

L'armonia sociale è un valore che dovrebbe impregnare la vita di tutti determinando una convivenza pacifica, tranquilla e armoniosa per far sì che non sopravviva solo il gruppo, ma si articoli un ordinato benessere e discreto progresso. La definizione, che troviamo sul dizionario e che più ci piace è "avere familiarità con qualcosa". E familiarità ci aiuta meglio a capire perché la famiglia in sé e per sé, salvo qualche eccezione, è armonia. La psicologa Valeria Sabater sostiene che: "Convivere significa essere partecipi dell'esistenza altrui e, al contempo, coinvolgere gli altri nella nostra. Come si può intuire, non sempre ci si riesce. A volte è difficile persino in ambito familiare, pertanto è comprensibile quanto possa esserlo a livello globale e tra nazioni". Al tempo in cui Romano Prodi suggeriva che bisognava ricreare l'armonia sociale, nel 2006 non immaginavamo la crisi economica del 2008, il flagello del

COVID -19, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, i molteplici atti terroristici che ci hanno obbligato a fare processioni e manifestazioni pubbliche, in genere chiudendo le strade con barriere resistenti fisse o mobili. Atti terroristici che sono culminati con quello di Hamas a Israele, la cui risposta è stata quella che ancora è una cruenta guerra. È necessario andare alla ricerca di qualcosa di diverso oltre all'impegno, alle belle parole per raggiungere la pace e trovare l'armonia sociale. Iniziamo dai linguaggi che usiamo nelle varie occasioni, continuiamo con comportamenti adeguati per raggiungere l'armonia sociale. Citando ancora Valeria Sabater: "Le grandi rivoluzioni non si fanno muovendo intere montagne, ma spostando le rocce che le formano. I veri cambiamenti sono silenziosi, piccoli, ma giornalieri ed è così che ciascuno di noi può fare la sua parte".

m.c.

PARROCCHIA MARIA SS. MADRE DI DIO
TORRETTE DI ANCONA

FESTA MADONNA DEL CARMELO

DOMENICA 21 LUGLIO 2024

ISTITUTO PADRE GUIDO
Oasi Maria Immacolata
Via Tronto, 16 (zona Carmine)
TORRETTE DI ANCONA

⬇ Ore 18,00 S. Rosario

⬆ Ore 18,30 Concelebrazione Eucaristica
presieduta da Sua Ecc.za Mons. Angelo Spina, con la presenza di P. Simone Giampieri, Ministro Prov. OFM

⬆ Seguirà inaugurazione del nuovo basamento e del restauro della statua di Padre Guido

⬆ Ore 19,45 Apericena
intrattenimento con il gruppo musicale **TEN'S CELEBRATION**
- pesca di beneficenza

la Celebrazione Eucaristica e tutta la festa si svolgeranno all'aperto



ATTENZIONE ALLE UTENZE DOMESTICHE

Luce e gas, stop al mercato tutelato per le utenze domestiche. Confartigianato ti sostiene nella scelta del fornitore migliore per le tue esigenze.

Il 30 giugno è terminato il mercato tutelato dell'energia elettrica per le utenze domestiche. Pertanto, dal 1° luglio, chi non è già passato a un fornitore su mercato libero, sarà assegnato al Servizio a Tutele Graduali con condizioni contrattuali ed economiche definite dall'esito di procedure concorsuali. A differenza del mercato di tutela, in cui il costo della materia luce è definito dall'AREERA, nel mercato libero ciascun fornitore propone il proprio prezzo per

distinguersi dalla concorrenza. Considerato il grande numero di Società fornitrici, potrebbe essere difficile orientarsi nella miriade di offerte e scegliere quella più giusta sulla base delle proprie esigenze. Il **Consorzio dell'Energia CEnPI Confartigianato** oltre ad offrirti una consulenza gratuita, personalizzata e preventiva senza impegno, ha, in esclusiva, un'offerta davvero conveniente per le utenze domestiche: **luce e gas a prezzo di mercato, senza alcun rincaro aggiuntivo, dun-**

que a 'zero spread'. Aderire al CEnPI è gratuito, senza alcuna interruzione di fornitura e consente di avere un consulente 'fisico' a disposizione senza l'intermediazione di call center e con la garanzia di una fatturazione corretta. Richiedi una consulenza gratuita scrivendo a servizioenergia@confartigianatoimprese.net Numero verde 800 229310 - Contattaci su WhatsApp 340 3206765



Cessione di immobile da parte di un privato: plusvalenza

Per evitare intenti speculativi, il legislatore ha previsto che la cessione a titolo oneroso di un fabbricato generi una plusvalenza, potenzialmente tassabile, qualora il bene immobiliare sia stato acquistato o costruito da meno di cinque anni. L'art.67 del Tuir stabilisce il regime di tassazione applicabile al soggetto privato che, a seguito di cessione a titolo oneroso di beni immobili, abbia conseguito un reddito (cd. plusvalenza). Condizione essenziale per la tassabilità è che il periodo che intercorre tra l'acquisto/la costruzione del bene immobiliare e la vendita dello stesso non sia superiore a 5 anni. E' in ogni caso esclusa la presunzione di una plusvalenza qualora il fabbricato sia stato acquisito per effetto di successione. E' inoltre esclusa se l'immobile è stato adibito ad abitazione principale (residenza anagrafica) del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto (o la costruzione) e la cessione. Ai fini della presente disposizione, per familiari si intendono: - il coniuge, - i parenti entro il terzo grado - gli affini entro il secondo grado. Sono quindi sempre tassabili le plusvalenze derivanti dalla

vendita di immobili a disposizione o locati. Le cessioni a titolo oneroso, intervenute successivamente a 5 anni dall'acquisto/costruzione, non generano plusvalenza. La plusvalenza tassabile viene calcolata come differenza tra il prezzo di vendita e il costo di acquisto o di costruzione, aumentato di ogni altro costo inerente al bene e documentato. Più in dettaglio, tra le spese inerenti al costo di acquisto rientrano: - imposte indirette pagate al momento dell'acquisto; - le spese notarili e accessorie sostenute all'atto dell'acquisto; - le spese incrementative sostenute dopo l'acquisto e prima della cessione (es. manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia). Tra le spese inerenti invece al costo di costruzione figurano quelle relative: - al contratto di appalto; - alla progettazione e a consulenze di vario genere; - agli oneri di urbanizzazione; - agli incrementi sostenuti dopo la costruzione e prima della cessione (es. manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia). Se infine l'immobile è stato ricevuto in donazione, la plusvalenza è tassabile qualora la vendita effettuata dal donata-

rio avvenga entro 5 anni dalla data di acquisto dello stesso immobile da parte del donante (ad esempio: il soggetto A -donante- acquista l'immobile nel 2012, poi lo dona a B -donatario- nel 2014, e infine B lo vende nel 2016. Tra l'acquisto e la vendita sono passati in tutto 4 anni). In questo caso la plusvalenza si determina ponendo a confronto l'importo della vendita incassato dal donatario e il costo di costruzione o di acquisto sostenuto a suo tempo dal donante. La plusvalenza derivante dalla cessione di un fabbricato nel quinquennio rientra nella categoria dei "redditi diversi" e va indicata nella dichiarazione dei redditi (730 o Modello Unico): concorre alla formazione del reddito complessivo del contribuente ed è soggetta a tassazione ordinaria nell'anno in cui viene riscosso il corrispettivo. In alternativa è applicabile l'imposta sostitutiva nella misura del 20%. Per usufruire di questa modalità agevolata di tassazione è necessario che il venditore, all'atto della cessione, presenti tale richiesta al notaio. In questo caso la plusvalenza non deve essere indicata in dichiarazione dei redditi. In caso di necessità potete rivolgervi al CAF ACLI più vicino a voi.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Scegli **CEnPI a zero spread per Luce e Gas**

Dal 1 luglio stop al mercato di tutela per le utenze domestiche.

CEnPI
CONFARTIGIANATO ENERGIA PER LE IMPRESE

VENTISEI GIUGNO - FESTA DELLA MADONNA REGINA DI TUTTI I SANTI

CARD. MENICHELLI: VORREI ESSERE SEPOLTO IN QUESTA CATTEDRALE

Per la ricorrenza della Festa della Madonna Regina di tutti i Santi che si venera nella cattedrale di Ancona e per l'inaugurazione dei lavori effettuati a Santa Maria della Piazza, ricorrendo il XXX anniversario dell'ordinazione episcopale del Cardinale Edoardo Menichelli, sua ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo ha invitato il Cardinale a presenziare l'inaugurazione del risultato dei lavori di Santa Maria della Piazza e la solenne concelebrazione eucaristica.

Alla fine della messa dopo la preghiera davanti all'immagine della Madonna Regina di tutti i Santi, "nell'edicola ellittica realizzata da Luigi Vanvitelli nel 1739", girandosi verso i fedeli presenti, il Cardinal Menichelli ha affermato: "Lo ripeto qui. Un giorno che ero a Castelfidardo a parlare su invito del vostro Arcivescovo, ho detto davanti a tutti: vorrei, quando sarà il momento, essere sepolto in Cattedrale, lo ripeto questa sera così anche se non lo scrivo sappiate che il mio desiderio è di essere sepolto qui".

All'inizio della messa l'Arcivescovo Angelo aveva così salutato il Cardinale: "Ringrazio Dio per tutti i benefici ricevuti, guardando la Vergine Maria Regina di tutti i Santi di cui celebriamo la festa in questa nostra città e nell'intera Arcidiocesi ci lasciamo guardare dal suo sguardo di tenerezza e Lei ci prende per mano e ci porta a Cristo Salvatore e Redentore. Ringrazio di vero cuore Sua Eminenza il nostro Cardinale Edoardo Menichelli che presiede questa celebrazione eucaristica. Lui che è tanto devoto della Madonna, nel suo stemma ha questa scritta in latino: <<In lumine tuo - sotto la tua luce>>. Questa sera in questa nostra Chiesa diocesana è festa con lui e per lui perché il 9 di luglio di trent'anni fa ricevette l'ordinazione episcopale: trent'anni di episcopato e poi anche gli anni di cardinalato e noi vogliamo rendere grazie al Signore e rendere grazie a te caro fratello nella fede e grande pastore della Chiesa Chieti-Vasto e di questa Arcidiocesi Ancona-Osimo che hai servito con passione, convinzione e segno pastorale e continui a seguire con la preghiera, grazie, grazie di cuore".

"Vi confesso che faccio molta fatica a dirvi una parola serena e riposata, la vostra presenza mi commuove. E vi chiedo fin d'ora di perdonarmi per le parole che vi dirò e per come ve le dirò. - Così ha iniziato la sua omelia il Cardinale. - Innanzitutto ringrazio il vostro Arcivescovo Angelo per questo dono di essere qui, al Duomo, e di celebrare l'Eucaristia

con voi nella festa della Beata Vergine Maria qui venerata e invocata come Regina di tutti i Santi. Saluto con affetto voi sacerdoti. Grazie della vostra preghiera, con voi saluto i cari Diaconi, i seminaristi, chi si prende cura di questo luogo

la sua maternità sperimentandone ogni giorno tenerezza e protezione cercando di vivere in una devozione di fedeltà e di spiritualità Mariana senza enfasi, ma con assoluta consegna di me stesso a Lei"

Poi ha continuato commen-

per la Chiesa. Ha sottolineato che "Maria è discepola perché è disponibile ad accogliere il Mistero di Dio, a fidarsi di lui". Ha accettato il progetto di Dio di "salvezza dell'umanità" abbandonando "il suo progetto di donna e di sposa". Questa scelta di Maria, il Cardinal Menichelli, l'ha indicata per uscire da "questa fede quasi di precetto per entrare nella fede che da quella parola "eccomi" nasca qualcosa per noi. Poi ha continuato facendosi alcune domande su di noi come Chiesa e come discepoli di Gesù. Come Chiesa presente nella storia. Sulla santità della vita, sulla testimonianza della nostra fraternità.

Collegandosi alla Lettura ha sostenuto che la Vergine Maria abbia voluto farci sorgere il dubbio di possibili anfore vuote all'interno della comu-

nià ecclesiale e dell'eredità pasquale della Chiesa. Anfore vuote come alle "Nozze di Cana" quando non c'è più vino, le anfore sono vuote e Maria dice ai servi "Fate quello che Egli vi dirà". Ed ha indicato qualche anfora vuota che abita nella nostra vita e nella nostra storia. L'anfora vuota è nella Chiesa che non presenta un volto di comunione che deve fidarsi dello Spirito Santo come la prima comunità degli Apostoli. Non sono sufficienti i documenti, le cerimonie che facciamo, ma bisogna saper leggere i segni dei tempi. Per affrontare questi tempi difficili bisogna pregare lo Spirito Santo che illumini il giusto percorso. Il Cardinale ha poi continuato con l'indicazione

di Maria ai servi delle Nozze di Cana che con quel suo "Fate quello che vi dirà" ci indica di superare il nostro egoismo, il nostro soggettivismo per seguire Lui che nell'ultima cena lava i piedi agli Apostoli per indicare loro la strada del servizio ai fratelli. Dio non ha preferenze di persone e vuole che tutti siano salvati. Ed ha affermato che non tutti i battezzati sono chiamati ad essere martiri, ma di vivere sul sentiero delle Opere di Misericordia.

"Maria che in stato di gravidanza va a trovare la cugina Elisabetta ci dia la forza di riscoprire la dignità di ogni persona - ha detto, ancora, il Cardinale". - Che ha aggiunto: "Bisogna recuperare i linguaggi della dignità, del rispetto, della fraternità, della solidarietà, per far sì che quando noi incontriamo una persona, noi cristiani si dica: questo è mio fratello, questa è mia sorella. Dove non c'è umanità, la fede non può attecchire. Qui sta la Chiesa in uscita che il Papa Francesco tanto si impegna a promuovere". Ed ha concluso così: "Affidiamoci alla Vergine Maria che aiuti noi e tutta la Chiesa ad oltrepassare con letizia questo tempo che comunque custodisce la Grazia del Risorto, così spero, così prego per me e per tutti voi."

Alla fine della messa come abbiamo scritto all'inizio ha espresso il desiderio di essere sepolto in Cattedrale. Ci ricorda le parole di Mons. Francesco Mazzieri, minore conventuale, missionario in Zambia, quando in visita a Castelfidardo gli chiesero: "Padre lei è nato in Osimo ed i primi anni della sua vita, fino a che non è entrato in convento, li ha trascorsi a Castelfidardo, dove vorrà essere sepolto?" Padre Francesco con il suo dire composto e determinato rispose: "Vorrei essere sepolto tra i miei fratelli zambiani là dove Dio mi ha voluto".

E Padre Mazzieri sosteneva che non tutti possono andare Missionari in terre lontane, ma tutti possono essere missionari di spirito: pregando perché in ognuno fioriscano le risorse della carità cristiana.

m.c.



Celebrazione eucaristica in Cattedrale

e voi che siete qui e le vostre famiglie. Celebro per tutta la comunità dell'Arcidiocesi. Prego per la città di Ancona che custodisce con fede questa immagine di Maria. Mi piace pensare con riferimento al brano degli Atti degli Apostoli proclamato nella liturgia della Parola che sia Lei a donarci una Chiesa credente che invoca lo Spirito per essere Chiesa che la imita nella fede, nel servizio, nella comunione e nella santità. A Lei Madre di Cristo e nostra affido questa



Fedeli in Cattedrale



Il saluto della gente

liturgia di ringraziamento per i trent'anni del dono di episcopato che confesso con verità, anche se sempre non ci sono riuscito, ho cercato di vivere sotto lo sguardo della luce del-

tando le parole di Sant'Agostino <<Maria non è discepola perché è madre di Dio, ma è Madre perché discepola>> per auspicare che queste parole siano faro per tutti i credenti e

liturgia di ringraziamento per i trent'anni del dono di episcopato che confesso con verità, anche se sempre non ci sono riuscito, ho cercato di vivere sotto lo sguardo della luce del-



Fine lavori S. Maria della Piazza cfr Presenza n. 12/2023 p. 5



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

ESERCIZI SPIRITUALI INTERDIOCESANI 2024

NEI SENTIERI DELL'ANIMA CON IL VANGELO DI MARCO

Sacerdoti, religiosi e laici della diocesi di Ancona-Osimo, di Camerino-San Severino Marche e di Fabriano-Matelica si sono ritrovati per un ciclo di esercizi spirituali vissuti nel clima assisano. Uno scambio di esperienze ed un arricchimento per tutti e per ciascuno.

Ad ASSISI, dal 16 al 21 giugno scorso, si sono tenuti gli esercizi spirituali interdiocesani aperti a tutti i fedeli (sacerdoti, religiosi, laici).

Erano 38 le sorelle ed i fratelli, delle arcidiocesi di Ancona-Osimo, di Camerino-San Severino Marche e di Fabriano-Matelica che durante la settimana degli esercizi spirituali hanno camminato insieme nei sentieri dell'anima seguendo il Signore col Vangelo secondo Marco. A guidare gli esercizi sono stati personalmente i due direttori degli Uffici catechistici delle due Chiese locali, Don Sauro Barchiesi e Don Daniele Cogoni, ma vi è stato anche un importante intervento di Suor Gina Masi.

Tante le meditazioni bibliche offerte e le ricchezze spirituali condivise. A partire dall'esperienza di un metodo coinvolgente per leggere il Vangelo (attento a mettere l'attenzione su Gesù costantemente in movimento che mostra come seguirlo) l'attenzione dell'anima è giunta sino a contemplare la vita dei santi, testimoni scintillanti di Cristo, che mostrano il loro personale modo di seguirlo nella concretezza della vita. Tra essi si è data una particolare attenzione a San Francesco d'Assisi, al Beato Carlo Acutis ed a Santa Teresa Benedetta della croce (al secolo Edith Stein).

Credo importante soffermarmi almeno su tre aspetti delle tante ricchezze attinte in occasione degli esercizi spirituali che, come per le precedenti esperienze, si sono svolti nel completo silenzio.

- Anzitutto è da sottolineare la centralità costante della Parola di Dio in ogni momento vissuto. Non solo la Parola di Dio ha primeggiato nei momenti delle celebrazioni Liturgiche, delle preghiere e delle meditazioni offerte, ma è stata anche la protagonista nell'esperienza dei pasti, consumati nel silenzio di tutti, in ascolto del Vangelo di Marco proclamato a turno dai partecipanti. Ciò

ha fatto sì che la Parola di Dio non fosse relegata ai soli momenti prestabiliti delle meditazioni, ma irrorasse di sé ogni momento della giornata, dal risveglio al riposo notturno.



La preghiera dell'essere

- È poi assolutamente apprezzabile che gli esercizi non fossero destinati esclusivamente a laici oppure esclusivamente a consacrati bensì a tutti i battezzati nella varietà delle loro vocazioni e stati di vita. È stato bello vivere l'esperienza insieme, sentendosi tutti parte dell'unico popolo di Dio in cammino verso il regno dei Cieli. È stato bello vedere la presenza di diversi sacerdoti giunti agli esercizi spirituali non per predicare o offrire altri servizi sacramentali o liturgici, ma per ritirarsi con le sorelle ed i fratelli nella fede, in un'esperienza di preghiera, di meditazione e di armonia spirituale.

- Un terzo aspetto che merita di essere sottolineato per la sua originalità e bellezza è quello dell'inedita esperienza della "Preghiera dell'essere", apprezzato da tutti. Di cosa si

solo l'anima ma anche il corpo. Ognuno, attraverso dei gesti simbolici compiuti con calma e armonia, ha potuto esprimere a Dio anche con il proprio corpo la gratitudine per essere stati creati e la gioia per una vita rinnovata che scaturisce dalla grazia dei sacramenti, si esprime nella preghiera e nella virtuosità della vita e protende verso l'Eternità.

Si è trattato di qualcosa di nuovo e di sperimentale per questi esercizi spirituali, in cui si è proposto di riflettere sul Mistero utilizzando anche l'esperienza corporea così come la tradizione salmodica e lo stesso Gesù testimoniano nella rivelazione biblica.

Per meglio comprendere si



Adorazione eucaristica

tratta? Tutti i partecipanti agli esercizi spirituali, ogni mattina avevano la possibilità di iniziare la giornata con una preghiera che coinvolgeva non

inizia con l'immaginarsi anche corporalmente lo Spirito Santo che Aleggia sulle acque, che già aveva in mente la creazione di ciascuno di noi, per



Assisi villa Santa Tecla 2024

poi passare alla memoria della nostra immersione nel Battesimo. Poi la discesa dello Spirito Santo nel giorno della nostra Cresima e via di seguito fino ad arrivare all'ultimo carattere la Zoomata che dal particolare apre la nostra visione fino ad arrivare ad avere l'orizzonte sull'Infinito. La voce della guida, inizialmente, spiegava i singoli movimenti da compiere in riferimento al contenuto di un brano biblico, dopo di che ognuno, immerso nell'ambiente circostante di una natura meravigliosa e di un silenzio pacificante che favoriva la meditazione, lasciava che la sua persona diventasse preghiera anche nei gesti.

È evidente che la ricchezza degli esercizi spirituali interdiocesani, giunti ormai alla loro terza edizione, è molto più vasta e sorprendente rispetto a quanto qui esposto. Ogni anno questo modo di essere Chiesa in comunione risulta essere un appuntamento atteso e desiderato che riserva sempre nuove sorprese e nuova gioia.

La sorpresa che ha avvolto tutti quest'anno è stata certo (in un clima in cui si respirava la bellezza di essere popolo di Dio) la lettura e la meditazione integrale sul Vangelo di Marco, tanto che tutti hanno avuto un'occasione di conoscenza di un testo evangelico fondamentale, patrimonio di una Tradizione suscitata dallo Spirito Santo e indispensabile per la fede. A seguire, tutti sono stati avvolti dalla "Preghiera dell'essere" che è stata davvero un bel regalo per i partecipanti, che si sono potuti portare a casa un nuovo modo per pregare il Signore della vita, il Signore che ha scelto di avere Lui stesso un corpo per insegnarci a rendere lode al Padre dei cieli in modo integralmente umano, ma anche in modo integralmente connesso al Divino, dal momento che noi crediamo, come afferma l'Apóstolo, che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo.

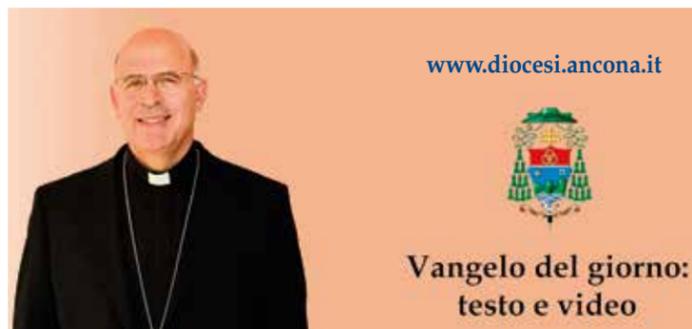
A cura di Daniele Sandroni

SETTIMANA SOCIALE A TRIESTE

È iniziata a Trieste la "Cinquantesima settimana sociale dei cattolici" avente come tema: "Al cuore della democrazia". Dalla arcidiocesi di Ancona-Osimo sono presenti i delegati Alessio Giorgetti, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, Marco Lucchetti della consulta, accompagnati dall'arcivescovo Angelo. I lavori sono iniziati con la relazione del Presidente della CEI a cui è seguito l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



È TEMPO DI CAMPI SCUOLA. A TUTTI I PARTECIPANTI AUGURIAMO UN PERIODO DI RIPOSO E DI FORMAZIONE, CON MOMENTI DI APPROFONDIMENTO SPIRITUALE E CRESCITA CIVILE E SOCIALE. COME REDAZIONE DI PRESENZA ATTENDIAMO LE VOSTRE CRONACHE.



INTERVISTA ALL'ASSESSORE MANUELA CAUCCI

UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE SOCIALE NEL QUARTIERE PIANO-STAZIONE

di Claudio Grassini

Torna a vita nuova l'ex mercato comunale di piazza Medaglie d'Oro, nel rione Piano S. Lazzaro, alla confluenza tra via Fiorini e via Saracini. Costruito nel secondo dopoguerra e dismesso nel 2019, è ora oggetto di un intervento di riqualificazione urbana per la realizzazione di un Centro Polifunzionale con diverse destinazioni d'uso. Nel 2021 è stato inserito nel PNRR Next Generation EU, ottenendo un finanziamento di poco più di 1 milione di euro. L'immobile ospiterà a breve diverse attività con finalità sociali e di solidarietà. Accoglierà persone fragili (disabili), luoghi di formazione e Co-Working, servizi per le persone senza dimora e servizi per i cittadini. I lavori di ristrutturazione sono iniziati circa un anno fa e prevedono - tra l'altro - anche un intervento di adeguamento sismico. Nel mese di giugno sono stati consegnati i primi ambienti già pronti per l'utilizzo. Si sta procedendo all'allestimento dei locali e alla messa a punto degli aspetti gestionali e alle relative modalità di accesso.

Ne parliamo con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Ancona Manuela Caucci, avvocato, a cui chiediamo innanzitutto di specificare nel dettaglio la destinazione dei vari spazi. "Si tratta effettivamente di un intervento complesso, un contenitore che risponde a diverse esigenze del territorio. Sono previsti due spazi separati con diversa destinazione: una è un'area per il Co-housing - una residenza condivisa - idonea ad ospitare 12 persone con disabi-

lità. Ospiterà un'area attrezzata per il Co-Working, uno spazio con strumentazioni informatiche dove avviare esperienze di collaborazione, orientamento, progettazione di percorsi di formazione-lavoro e tirocini formativi mentre una parte della struttura al piano terra sarà riservata alle persone senza dimora



Manuela Caucci

con un progetto ad hoc denominato Stazione di Posta. Offrirà una reception con annessa sala d'attesa, un servizio di Fermo Posta con cassette di sicurezza per la reperibilità, un'area bagni e docce, una lavanderia e deposito temporaneo di indumenti, un punto di ricarica per i cellulari (postazioni pc), un barbiere. Alcune stanze - sulla base delle effettive necessità - potranno essere adibite ad ambulatorio medico, al supporto linguistico od altro. Nella zona dell'ex-bar saranno ricavati 3 locali uso ufficio."

Il PNRR prevede tempi stretti per la realizzazione dei singoli progetti. Qual è il cronoprogramma dell'amministrazione.

"Se non ci sono imprevisti - prosegue l'assessore Caucci - il primo lotto che riguarderà il Co-housing per i disabili diventerà operativo a breve, entro l'estate. Seguirà a ruota la consegna dei locali relativi al Servizio di Posta la cui funzionalità sarà messa a punto da settembre in poi."

Il problema dell'alloggio per le persone vulnerabili è oggi molto sentito tanto che nelle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale riveste una primaria importanza. Qual è il senso e gli obiettivi che intende raggiungere l'Amministrazione comunale con questa opera? "In entrambi i casi si tratta di modelli che mirano a rafforzare l'autonomia delle persone dando loro delle risposte fondamentali. Un passo importante verso l'inclusione sociale e il diritto di cittadinanza. I disabili saranno accompagnati da diversi operatori nel loro percorso di autonomia abitativa. I locali saranno dotati di soluzioni tecno-

logiche avanzate (domotica) per facilitare la vita quotidiana mentre saranno allestite alcune aree al piano terra per favorire l'incontro con la cittadinanza e l'avvio di attività laboratoriali. È importante notare - osserva l'assessore - che si tratta di un modello organizzativo che avrà un carattere prevalentemente formativo finalizzato all'acquisizione di competenze di natura digitale per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. La struttura interagirà con il nuovo contenitore che sarà disponibile anch'esso a breve nella zona Archi, nei pressi della scuola primaria L. Da Vinci." Il fenomeno delle persone senza fissa dimora è difficilmente quantificabile e spesso diventa altrettanto difficile sostenere percorsi di autonomia e integrazione. Secondo i dati forniti dall'ISTAT (anno 2021) nella provincia di Ancona sono stati censiti 317 persone di cui 32 sono minori. Quali sono gli obiettivi della Stazione di Posta?

"Va premesso che l'Amministrazione comunale con il cosiddetto Piano Freddo mette a disposizione delle persone senza dimora un alloggio temporaneo idoneo a superare i rigori dell'inverno. Con la Stazione di Posta le persone senza dimora potranno avere un servizio in più, un punto di riferimento concreto. Un contributo alla loro stabilità. Un modo per vedere riconosciuto il loro diritto ad un'esistenza dignitosa e stimolare comunque il senso di appartenenza alla comunità. Sarà più facile costruire reti di collaborazione inter-istituzionale, coinvolgendo attori come l'azienda sanitaria, l'ufficio per l'impiego, la Prefettura, per uscire dall'anon-

mato ed offrire loro nuove opportunità di vita."

Il Centro Polifunzionale ospiterà anche locali aperti alla partecipazione della cittadinanza, a cominciare dagli abitanti dei quartieri limitrofi. Un luogo nel quale programmare iniziative di promozione del benessere come corsi, punti di informazione, attività sociali.

Il finanziamento a carico del PNRR coprirà anche i costi di gestione dei vari progetti per un triennio, con un importo di 180 mila euro. Lo stesso PNRR prevede una gestione condivisa tra pubblico e privato sociale, gli enti del Terzo Settore (associazioni di volontariato, cooperative sociali ecc.). In che modo procederete? "Ritengo questo aspetto - continua l'assessore Caucci - di fondamentale importanza. Il tessuto civile del nostro territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose e variegata realtà di volontariato, un motore indispensabile della convivenza e della crescita sociale. Siamo peraltro convinti che le attività che animeranno renderanno vitale ed accogliente questo luogo. Per questo motivo promuoveremo la co-progettazione con enti del terzo settore (come da PNRR) specificando senso e obiettivi da raggiungere."

Come far rivivere un ex Mercato, luogo privilegiato d'incontro, di relazioni umane, di scambio, anima pulsante di un quartiere e di una comunità nell'era dei supermercati e del commercio online? Restituendo alla città luoghi ricchi di umanità e di speranze. Una risorsa per tutti.

AI GIOVANI ITALIANI PIACE L'EUROPA

Una società impoverita dalla fuga di capitale umano che trova altrove quello che cerca: invertire la rotta e rimediare alla domanda di futuro.

di Luisa Di Gasbarro

Si sono concluse le tornate elettorali europee e amministrative e come sempre chi ha vinto e chi ha perso; risultati in parte prevedibili e in parte a sorpresa. La sola novità è che quest'anno gli studenti fuori sede hanno potuto votare dove vivono per la circoscrizione di appartenenza senza farvi rientro e questo ha avuto, seppure con qualche ostacolo burocratico, il suo peso: la propensione al voto come "dovere civico" più alta che negli adulti. Ma è sul voto europeo che si registrano dati significativi. Tra i 358 milioni di cittadini dei 27 paesi europei con diritto al voto, più di 20,9 milioni sono giovani che avendo compiuto 18 anni negli ultimi 5 anni, hanno espresso le loro preferenze per la prima volta; tra questi 2.782.559 italiani, quasi 72.000 i marchigiani. Quanto conta il loro voto? Il loro peso specifico nel nostro paese è stimato al 5,9%, poco sotto la media europea.

Sono i cittadini di oggi, del presente e, stando alle dichiarazioni di voto e ai sondaggi si sentono poco rappresentati dalle istituzioni italiane e non coinvolti dai temi dell'ultima campagna elettorale ritenuti generici con scarsa attenzione alle loro criticità ed esigenze; troppa forma e poca sostanza per suscitare interesse. Al contrario la maggior parte di essi si dichiara europeista anche se i giovanissimi lamentano di non aver ricevuto sufficienti informazioni sulle istituzioni comunitarie dalle agenzie educative e di averle invece acquisite tramite Internet o App. Oggi soltanto 3 dei 720 deputati europei sono under 30 (età media 49,5 anni) e nonostante la scarsa identificazione anagrafica hanno più fiducia nelle istituzioni europee. Sono più attratti dall'Europa che dal bel paese?

Ma poi, cosa chiedono? Un pianeta in salute e in pace, benessere individuale e collettivo, alloggi a prezzi acces-

sibili, uguaglianza di genere, lavoro e diritti civili, dignità e rispetto. Non possono mettere la loro vita in attesa e, se i sondaggi ci raccontano il giusto, i voti europei dei giovani tra 18 e 30 anni sembrano andati a quelle liste che questi temi li hanno intercettati soprattutto sul versante clima e pacifismo. Certo il voto dei giovani non è sinonimo di fedeltà assoluta, i processi elettorali sono di per sé fluidi ma intanto oggi è andata così.

Molti hanno sperimentato l'Erasmus, il progetto di interscambio degli studenti tra le università europee che ha permesso a milioni di ragazzi di "contaminarsi" delle culture europee per studio, formazione professionale e oggi anche ricerca di lavoro, esperienze sportive e volontariato. Si sono aperti al confronto, all'accoglienza, alle diversità, ai legami, alle amicizie; l'Erasmus lascia il segno e posso dirlo per esperienza familiare. E più la conosci e più ti inna-

mori: secondo Bankitalia negli ultimi quindici anni 525 mila ragazzi italiani, e il numero è in crescita, hanno scelto di trasferirsi e fare famiglia all'estero; la classe dirigente del domani, una forza giovane, preparata e ben formata, e poi regalata, che si sposta all'interno dell'Europa che considera casa propria. Basta qualche ora di aereo per raggiungere paesi e società più dinamiche dove sperimentano trattamenti economici, servizi, infrastrutture, welfare, nuove forme di vita e di lavoro che permettono di sognare un futuro importante riservando all'Italia il luogo degli affetti e delle vacanze!

Sono loro che si sono allontanati dagli adulti o li abbiamo lasciati lungo la strada definendoli con le nostre categorie mentali? Forse molto semplicemente coltivano una differente visione del mondo, cercano una dimensione aperta e globale, diversi riferimenti sociali, differenti priorità e congiunzioni tra lavoro, passioni e

benessere interiore.

È sicuramente entusiasmante sentirsi cittadini europei, ben venga un'Europa giovane, unita, inclusiva e necessaria che faccia sognare un rinnovato spirito di Ventotene, ma sarebbe pure desiderabile, affinché la migrazione non diventi patologica, che l'Italia non rinunci al contributo, alla creatività, alle competenze pregiate dei ragazzi che sono andati via ma ne favorisse il rientro. Domanda: se tanti giovani italiani sono così affascinati dall'oltre confine, come mai i ragazzi europei non oltrepassano il tempo dello studio in Italia?

La politica nazionale qualche domanda dovrebbe pur farsela. Restituire ai ragazzi la centralità in casa propria, farli sentire protagonisti, pensati, convocati alla sfida di una società al passo dei tempi moderni; altresì attrarre talenti da qualunque luogo provengano in un paese in piena crisi da calo demografico e con seri problemi di equilibrio sociale.

UN'IMPORTANTE REALTÀ STORICA ARTISTICA E CULTURALE A NOI VICINA

OSIMO, LA SUA BIBLIOTECA CIVICA IN PALAZZO CAMPANA

Una grande storia, un presente da eccellenza.

di Rita Viozzi Mattei

Ci sono tante variabili attraverso le quali apprezzare una città, tra le più importanti è la presenza o meno di un'efficiente biblioteca civica; dato per valido questo criterio, Osimo, antica e primaria città della Marca di Ancona, si pone ai vertici dell'eccellenza, a partire, come si dice oggi, dalla location della sua Biblioteca Civica, il patrizio Palazzo Campana. Si può anche non conoscere bene Osimo, ma quasi tutti nel territorio sappiamo di Palazzo Campana, un edificio che merita una presentazione. Correva l'anno 1457, Osimo, pur tra alterne vicende, continuava ad avere le sue magistrature comunali, era allora gonfaloniere, (massima magistratura civile), Ugocinus Feltronini de Campaneschis, Ugocino Feltronino dei Campaneschi, capostipite della nobile famiglia osimana dei Campana, famosa per uomini di valore nelle lettere e nelle armi; suoi discendenti furono nel governo della Città anche quando essa venne a trovarsi definitivamente sotto il dominio dello Stato Pontificio per il quale fu commissario della cavalleria e castellano della fortezza di Ancona il marchese Federico Campana, (1582-1645); per sé e per la sua famiglia, egli fece costruire nel centro della Città, una nobile residenza che, come i cittadini Palazzo Municipale e Palazzo Gallo, richiama nel suo nucleo originale la forma chiusa dei palazzi cinquecenteschi, dalle forme distribuite e composte che riconosciamo, ad esempio, nella serie orizzontale delle finestre che si aprono nella facciata e ne incorniciano l'austero portale. Ma non passò un secolo che la famiglia si estinse, essendo mancato nel 1698 senza eredi Scipione, l'ultimo dei Campana. Il Palazzo fu al centro di contenziosi ereditari: Federico aveva già nel 1643 disposto che, in assenza di eredi, i suoi beni, Palazzo compreso, sarebbero andati alla Compagnia della Morte (compagnia che dava sepoltura ai cadaveri del campo di giustizia, ai giustiziati cioè), e il Palazzo avrebbe ospitato un monastero di Cappuccine; si fece avanti un Casali, erede beneficiario di Scipione, ci fu una lite che durò fino al 1710, quando la Compagnia della Morte prese possesso del Palazzo. Era tardi per farne un monastero, le Cappuccine avevano già avuto nel frattempo una casa religiosa ad opera della nobildonna genovese Benedetta Wan Herten Viganega, la quale espresse il desiderio che l'eredità Campana fosse convertita in altra opera di pubblica utilità; la Compagnia della Morte chiese a Roma che Palazzo Campana divenisse sede di un collegio a favore della gioventù maschile, da unirsi al seminario vescovile che esisteva già dal 1564, (sia detto per inciso: bambine e ragazze sempre figlie di un dio minore). Papa Clemente XI dette il suo placet,

era il 1710, il collegio fu operativo dal 1718 e divenne in breve di gran fama; nelle istruzioni rivolte ai collegiali, tre erano le aree contemplate come necessarie: la pietà verso Dio, lo studio, l'esercizio delle arti cavalleresche, con lezioni di ballo, scherma e musica. Aumentando costantemente le iscrizioni, nel 1776 il cardinal Calcagnini, grande figura di intellettuale-diplomatico, divenuto vescovo di Osimo, commissionò all'architetto Andrea Vici, di Arcevia, allievo di Luigi Vanvitelli, il progetto di ampliamento del Palazzo. Fu aggiunto un nuovo corpo di fabbrica includente un teatrino e, al piano nobile, una cappella. L'architetto utilizzò, per ampliare la facciata, gli stilemi precedenti: classiche modanature in marmo e timpani spezzati, secondo una cifra stilistica che unisce l'equilibrata lezione classica al gusto scenografico barocco; di riconoscibile matrice vanvitelliana il cortile. È Palazzo Campana come lo vediamo oggi, dalla severa eleganza, bello anche nei suoi interni, ri-

tosessantatré anni ed ebbe termine nel 1899, quando il Seminario si trasferì in Palazzo Grimani Buttari. Anche il Collegio vide nel '900 mutazioni importanti, legate a momenti cruciali nella vita del nostro Paese nel "secolo breve", (le due guerre mondiali, la dittatura, la nascita della Repubblica), fino a che nel 1967 il Consiglio di Amministrazione deliberò di sospendere il funzionamento per dar vita a una nuova Carta fondamentale dell'Ente che, dal 1984, diventerà "Istituto Campana per l'Istruzione Per-

manente", i cui fiori all'occhiello, per citare soltanto quelli storici, sono la Biblioteca storica e la Raccolta di dipinti, accanto a sempre nuove iniziative culturali. Dal 1924 ha sede nelle sale del lato ovest di Palazzo Campana la Biblioteca Comunale di Osimo, anch'essa dall'interessante storia: è l'anno 1667 quando il nobile osimano Francesco Cini, vescovo di Macerata, dona la sua raccolta libraria composta di oltre tremila volumi al Comune della sua città natale, perché sia messa a disposizione della cittadinanza

centine, oltre che edizioni del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento; ma non soltanto appassionati filologi e storici arrivano nelle belle sale della Biblioteca Cini, un'ampia sezione, ideata dalla attuale Direttrice, è dedicata ai ragazzi, uno spazio ad hoc ai più piccoli che numerosi, accompagnati da mamma o papà, prendono così confidenza con gli amici libri, confidenza che, è auspicabile, continuerà e farà di loro cittadini colti e criticamente responsabili, funzione non ultima delle nostre benemerite biblioteche. Con questo obiettivo, la Biblioteca propone ai più giovani iniziative che li guidano alla fruizione gioiosa del libro. Nel passato, bibliotecari e custodi storici si sono presi alta cura di questa notevole istituzione culturale, oggi essa è affidata alla dottoressa Ivana Lorenzini. Dall'anno 2011 nei locali sottostanti la Biblioteca Cini è situato l'Archivio Storico Comunale che, conservando atti e documenti a partire dall'XI secolo, arricchito da una collezione di 790 pergamene, meriterebbe esso stesso più che una semplice menzione. Così, facendo necessaria sintesi, Presenza ha rammentato ai suoi lettori una realtà storica, artistica e culturale che arricchisce non soltanto la nobile Città di Osimo, ma offre opportunità di multiforme arricchimento ai cittadini di tutto il nostro territorio. (Ci piace ricordare Luciano Egidi che tra i direttori della biblioteca occupa un posto di rilievo per la sua passione sociale e civile per la sua dedizione al lavoro e soprattutto per la sua produzione letteraria. n.d.d.)



in Palazzo Cini, dove rimarrà per centocinquanta anni, arricchita nel 1868 da cinquemila volumi appartenuti a Giuseppe Montanari e in seguito nel 1885 dalla collezione Petri e ancora nel 1992 dalle opere musicali del maestro Quercetti. Di acquisto in acquisto, la Biblioteca, oggi intitolata al primo donatore Francesco Cini, conta 126000 volumi, essenzialmente di area umanistica; la rendono pregevole e interessante per gli studiosi: 22 incunaboli, 806 cinque-

specchiante, è stato scritto, i precetti del classicismo in chiave di un'aurea mediocritas tutta marchigiana. Dal Collegio uscirono due papi, Leone XII e Pio VIII, due cardinali e molti uomini insigni come Aurelio Saffi, figura importante del nostro Risorgimento il cui nome tante volte abbiamo pronunciato insieme a quelli di Armellini e Mazzini, il triumvirato della Repubblica Romana del 1849, dalla breve, ma gloriosa e antipatrica vita. Fu collegiale al Campana anche Rodolfo de Bosis, (1863-1924) poeta, intellettuale di antica famiglia anconetana, padre di Lauro, (1901-1931), eroe della prima resistenza al fascismo, già ricordato da Presenza. Il successo nel numero di iscritti, (provenienti non solo dalle Marche, ma da tutte le regioni dell'Italia centrale e anche da Campania e Puglia), e nei risultati non garantì al Campana una vita facile. Già nel 1734, appena insediato, il cardinale vescovo Lambertini, constatato che a Osimo c'erano molti preti, ma "pochi atti ai ministeri ecclesiastici", ideò di accrescere il numero dei seminaristi e, per far fronte alle maggiori spese, chiese a Roma che tutta l'eredità Campana fosse trasferita al Seminario. Il dissenso tra vescovo-seminario e comune collegio si trascinò per ben cen-

È uscito il terzo numero della rivista "Da Castello a Città" dedicato alla figura e all'opera di don Lamberto Pigni con contributi di: Vincenzo Varogona, Marco Moroni, Maria Catia Sampaolesi, Marino Cesaroni, Tiziano Baldassarri, Giuseppe Casali, Riccardo Ficari Pigni, Franco Dubbini, Gianluca Calcabrin, Daniela Gabrielloni. "In questo terzo numero si rende omaggio a don Lamberto, ma soprattutto abbiamo inteso offrire ai lettori alcune pagine che raccontino la vita e le opere di un contemporaneo che ha basato sempre il suo ardire sul mettere a disposizione degli altri l'istruzione, l'immaginazione, la professionalità, la passione per migliorare le condizioni di vita di tutti e di ciascuno. Non ha tenuto per sé i doni ricevuti dal Creatore. Nella parabola dei talenti vediamo che chi riceve 5 talenti, li investe e ne riporta altri cinque, ma non li tiene per sé, né li dà al suo padrone, piuttosto, come nella "moltiplicazione dei pani e dei pesci", li distribuisce". La rivista è in vendita presso la libreria Aleph di via 18 settembre di Castelfidardo e l'edicola Rossi di via XXV aprile, zona ex Excelsior.



Sampaolesi, Moroni, Cesaroni, Baldassarri



I partecipanti

CASTELFIDARDO - VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI PADOVA

“COLLABORARE CON LE ALTRE PARROCCHIE CON METODO SINODALE”

Nella messa di mezzanotte del Natale del 1943, Mons. Alfredo Bontempi (Castelfidardo, 2 agosto 1894 – Ancona, 20 febbraio 1963, parroco dal 1934 al 1952) e Don Paolo Pigni (Castelfidardo, 24 febbraio 1891 – 2 febbraio 1967) fecero “voto solenne”: se Castelfidardo resterà illesa dai bombardamenti, erigeranno nella zona delle Fornaci una nuova chiesa e una nuova parrocchia con annesso un ricreatorio per la gioventù.

Così a guerra terminata, all'inizio degli anni '50 su un terreno di proprietà della famiglia Crucianelli, che produceva fisarmoniche, donato alla parrocchia venne progettata la nuova realtà parrocchiale. Per primo sorse l'OSFIN – Opera San Filippo Neri per iniziativa di don Lamberto Pigni. Era un Istituto per la formazione professionale per preparare adeguatamente le maestranze necessarie alle imprese che si apprestavano ad una produzione che richiedeva personale specializzato. Poi venne realizzata la chiesetta in legno proveniente dal Friuli, abitata da una famiglia terremotata, e della casa per i Frati Minori Conventuali a cui venne affidata la parrocchia. Con l'aumento della popolazione che trovava occupazione nelle tante imprese che in quei tempi sorgevano a Castelfidardo si rese necessaria la costruzione della nuova chiesa che il cronista si prende la licenza di definire: frutto di una architettura moderna che non richiamerà mai un turista a visitarla come opera d'arte. A ciò si chioserà, come più volte sottolineato che la chiesa è per la celebrazione eucaristica e non per essere un museo.

Nel mese di giugno la parrocchia S. Antonio di Padova è stata protagonista della Vi-

sita Pastorale dell'Arcivescovo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo sua ecc. Mons. Angelo Spina. Se dovessimo fare una



sintesi estrema di come la visita sia stata percepita è che tutti e ciascuno hanno sentito il vescovo come uno di loro, capace non solo di accompagnarli, ma di camminare vicino, non facendo mancare mai il sostegno materiale e spirituale. La settimana della visita pastorale dell'Arcivescovo alla parrocchia di S. Antonio di Padova a Castelfidardo è stata ricca di incontri, a cominciare da quello con il Consiglio per gli affari economici e il Consiglio pastorale, alle attività pro-



duktive, in modo particolare all'azienda “Tontarelli” e all'azienda Master midi che produce fisarmoniche particolari

ressante incontro con i genitori e ragazzi del catechismo a cui è seguito quello con i catechisti e gli animatori. Ha visitato la Caritas interparrocchiale di Castelfidardo invitando a prendersi cura delle persone in difficoltà e delle nuove povertà emergenti, incoraggiando i tanti volontari ad essere sempre attenti e a fare rete con la Caritas diocesana. Un momento particolare è stato dedicato alle coppie di sposi che si prendono cura e accompagnano il cammino dei fidanzati al sacramento del matrimonio. Altro appuntamento è stato quello con la Croce Verde presso la loro sede, invitando i tanti volontari a prendersi cura delle persone anziane e



malate e bisognose di trasporto. Ha incontrato i ministri straordinari della Comunione invitandoli a farsi prossimi agli anziani e agli ammalati per portare Gesù Eucaristia e dare conforto. La visita pastorale si è conclusa con la solenne celebrazione eucaristica. Il parroco, don Pierluigi, a nome di tutta la comunità ha ringraziato l'Arcivescovo per la sua costante presenza, per gli insegnamenti e per aver confermato nella fede. Dal

le. Anche lui concorda con le impressioni raccolte in mezzo alla gente sulla visita del vescovo. Ha registrato tante manifestazioni di soddisfazione che ha sopraffatto le preoccupazioni dell'attesa.

Approfittiamo dell'incontro con don Pierluigi per rivolgergli qualche domanda.

D. Quasi a due anni dall'arrivo quali sono le sue impressioni?

R. Io direi due cose: ho trovato una parrocchia un po' tormentata da avvenimenti – la gente si è sentita un po' abbandonata, c'è una storia tormentata. Dopo i Francescani che hanno lasciato oltre dieci anni or sono, c'è stata la breve parentesi di don Raffaele e poi, un periodo più lungo, con don Bruno, parroco, e don Socrates vice parroco. Però c'è stato sempre un laicato vivo che fino ad oggi ha portato avanti le attività. Ho constatato una comunità viva di un laicato responsabile e partecipe, generoso e protagonista. È una comunità che deve ricostruirsi con un pastore che sia guida pastorale e interprete delle dinamiche sociali.

D. Come frequentano la parrocchia i giovani?

R. Qui come dappertutto sono i grandi assenti. C'è un gruppo di animatori e di giovani catechisti che sono ragazzi che portano avanti il centro estivo e il campo scuola, sono generosi e con mille qualità, ma a loro volta sono lontani da una fede vissuta un senso ecclesiale che deve crescere, umanamente c'è un grosso desiderio di fare e fanno, ma a loro volta hanno bisogno di crescere.

D. Com'è la frequenza alla celebrazione eucaristica?

R. Posso dire che ancora regge, c'è una buona frequenza con l'età media piuttosto alta come si registra un po' dappertutto, ma soprattutto le messe domenicali sono molto partecipate, con partecipazione e con fede.

D. Per i sacramenti?

R. Riguardo alla confessione si accostano frequentemente, dall'inizio della mia entrata in parrocchia ci sono stati tre battesimi, con le comunioni e le cresime siamo nella media, grazie anche ai catechisti che svolgono un ruolo importante. Un matrimonio e nel corso di questo anno, fino ad oggi, 23 funerali.

D. Cosa pensa che possa cambiare con la recente Visita Pastorale?

R. Per primo è il fatto che il pastore sia stato qui come una memoria, per farci capire che anche noi siamo parte di una Chiesa e rispetto a tutto ciò che si fa nella Chiesa diocesana, la parrocchia non è un club privato, ma sta dentro un contesto. È stato importante che il vescovo abbia incoraggiato molto a continuare ad incrementare questo stile di corresponsabilità dei laici nella costruzione della Chiesa. V. A. (Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo, alcuni momenti della Visita Pastorale)

Scrigni Sacri
Le meraviglie dell'arte

Il progetto Scrigni Sacri, giunto nel 2024 all'undicesima edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico-artistico e religioso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo attraverso aperture serali della chiesa del territorio tra arte e musica, con letture delle più interessanti opere d'arte e accompagnamento musicale.

Venerdì 19 luglio, ore 21:15
Osimo, chiesa della S.S. Trinità

Evento a cura di: Alice Bonfiglio operatrice del Museo Diocesano di Ancona
Intervento musicale: **Viaggio tra le arie d'opera del 1700-1800**
Soprano: Maria Olimpia Renna
Tenore: Cristian Montefalcone
Baritono: Filippo Gabbanelli

Allievi di canto della Prof.ssa Claudia Carletti
Accompagnatore pianista: Prof.ssa Rosella Laudi

Iniziativa a ingresso libero
Le offerte eventualmente raccolte servono alla cura e al mantenimento dei beni storico-artistici diocesani

MUSEO DIOCESANO ANCONA



e soprattutto sistemi innovativi di amplificazione dei suoni. Interessante e vivace è stato l'incontro con gli alunni della Scuola primaria “Dalla Chiesa”, il dirigente scolastico e i docenti. L'incontro con i gruppi Milizia dell'immacolata e S. Veronica si è tenuto presso la chiesa di San Rocchetto. L'Arcivescovo ha incontrato il Dirigente, i medici e gli infermieri della RSA di Castelfidardo, visitando i malati nei diversi reparti. Nella chiesa parrocchiale si è tenuto l'inte-

canto suo l'Arcivescovo ha ringraziato tutti dando le linee da seguire: primato della Parola, centralità dell'Eucaristia, essere Chiesa aperta e missionaria, collaborando con le parrocchie vicine per un cammino sinodale, prendersi cura dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Ha fatto dono alla comunità di una casula per la celebrazione eucaristica. Dal primo novembre del 2022 è parroco don Pierluigi Moriconi che abbiamo incontrato al termine della Visita Pastora-

SOFFERENZE DEL MARE D'ESTATE

MARE SEMPRE PIÙ DA AMARE

L'Acqua specchio della Terra.

di **Claudio Zabaglia**

È il periodo suo, del mare, per chi ce l'ha o per chi lo raggiunge da lontano, nel mito estivo delle transumanze di massa degli anni '60, quando i jukebox stridevano "Sapore di sale Sapore di mare". A giugno deve essere lì pronto, calmo e apparecchiato per turisti frettolosi e gestori balneari operosi nel tirare su in tre mesi quel tanto che basta per campare bene il resto dell'anno. Rivedicano da sempre il rinnovo automatico delle concessioni a canoni irrisori, anche se la UE, dopo un'attesa di diciotto anni, richiede che anche in Italia venga rispettata la direttiva Bolkestein per favorire la concorrenza. La potente lobby dei gestori paventando che la gestione finora passata di padre in figlio finisca in mani straniere (...e chissà magari con tariffe più basse, canoni più congrui e maggiore rispetto dell'ambiente) di fatto vieta al Governo di legiferare con continue proroghe delle licenze (attualmente fino al 31 dicembre 2024), nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato. Il mare, ignaro delle vicende umane, ma succube dei suoi effetti, si sta dilatando per l'inarrestabile aumento della temperatura dovuto all'effetto serra e toglie spazio alle spiagge (solo in Italia 40.000 mq di spiagge

se delle future generazioni. Il mare, che ricopre il 70% della Terra, è lo specchio di quanto sta succedendo: ricettacolo



degli scarti di tutti i continenti e dell'eccesso di calore imprigionato nell'atmosfera. Finché può. Infatti la sua capacità di sopportazione sembra venire meno, inviando insistentemente segnali a chi sa e vuole intendere, non solo quando sbraitano i bagnini. Dopo l'erosione delle spiagge è arrivata l'invasione delle mucillagini, per non parlare della crisi del mosciolo registrata ormai da tempo. Flagelli biblici? Macché, sintomi in apparenza distinti di un malessere univoco e profondo che affligge il mare come del resto l'intero ambiente. Ce lo han-

Allarme ancora una volta per i turisti che devono rinunciare alla spaghettonata con quel mitito, ma ancora di più per tutti

l'odierna medicina. Siccome non abbiamo fatto niente in tutti questi anni per invertire la rotta, non resta che invocare dall'alto una mareggiata, unico deterrente, dicono sempre quegli scienziati, per dissolvere le mucillagini. Insomma, ci vorrebbe proprio quella bell'Onda del vate D'Annunzio che "... Sciacqua, sciaborda, scroscia, schiocca, schianta, romba, ride, canta, accorda, discorda, tutte accoglie e fonde le dissonanze acute nelle sue volute profonde...". Quella implorazione è stata infine esaudita, il mare s'è mosso e come è avvenuto nei giorni scorsi nel pesarese, s'è portato via l'ingombrante miscela appiccaticcia, con un epilogo che ci fa ritornare

bagnini: che qualcuno facesse subito piovere scogliere per mettere in salvo i loro bagnanti! (n.d.r. favorendo così l'insediamento della Ostreopsis ovata, un'altra microalga, stavolta tossica... e il cerchio da chiudere si allarga). Così non resta che rivolgersi al Governo per chiedere lo stato di calamità, come è successo per l'alluvione in Romagna, etc... e con i soldi nostri mettere una pezza sugli esiti di un colpevole immobilismo nella programmazione e pianificazione di uno sviluppo sostenibile. Tra il 2011 e il 2021 l'Italia ha speso per catastrofi naturali 53,8 MLD saldati con enorme difficoltà e in modo parziale, con ritardi e misure straordinarie. Eventi che poi di naturale hanno solo l'effetto perché la causa è tutta umana; tutti i paesi, compreso il nostro, stanno ancora largamente utilizzando le energie fossili climalteranti! C'è voluto Al Gore, ex vicepresidente USA e premio Nobel per la Pace 2007, a bacchettarci in un recente incontro romano del Climate Reality Project: «È incredibile: l'Italia usa ancora denaro pubblico per finanziare nuovi impianti per il gas», elogiando invece la Santa Sede che intende realizzare nuovi impianti fotovoltaici in grado di soddisfare i suoi fabbisogni energetici. Il mare ringrazia.



noi che avremo sempre meno pesce fresco ideale per mantenerci in salute come ci sollecita

all'inizio: s'è portato via anche qualche fila di ombrelloni sulla riva. Altra invocazione dei



erose negli ultimi anni). L'allarme c'è da tempo, ma chi monitora la situazione non è ascoltato da chi deve prendere provvedimenti per modificare lo sviluppo economico e gli stili di vita. Vale per tutti i Paesi del mondo, che apposta si incontrano e firmano protocolli annuali in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici (figuriamoci, anche i paesi in guerra fra loro!) Dalle alte sfere gli impegni devono essere assunti ai livelli amministrativi sottostanti (figuriamoci da noi con la prossima autonomia differenziata!) con l'obbligo del rispetto da parte di chi produce beni e fornisce servizi e di chi li usa e consuma (figuriamoci da noi con la bassissima attenzione per i beni comuni!). La nostra Costituzione è stata da poco modificata per tutelare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interes-

no spiegato tutti gli eminenti esperti diligentemente intervistati affinché rassicurino i turisti che il male è minimo e verrà subito guarito. Scienziati chiamati in causa sempre dopo che il danno è fatto, mai prima, per prevenirlo. Ci conforta il loro verdetto: la mucillagine non è pericolosa per la salute umana, è solo il rigurgito zuccherino di troppi nutrienti (azoto rispetto al fosforo) assunti dalle microalghe con lo scarico dei fiumi, pieni dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura. Il cerchio si chiude, come già a fine anni '80 asseriva Barry Commoner: la crisi dei rapporti uomo-natura è da ricercare nello sfruttamento di risorse naturali scarse per produrre con processi inquinanti merci inquinanti. Il muco che galleggia danneggia i motori dei pescherecci e altera le reti da pesca, si deposita su organismi sessili come i moscioli di Portonovo e li soffoca.

1944 – 4 LUGLIO- 2024

Il 4 luglio del 1944 Castelfidardo veniva liberata dall'oppressione nazi-fascista con l'avanzamento verso nord del fronte alleato. Qui combatté la III divisione carpatica del 2° corpo d'armata polacco sotto la guida del Generale Wladyslaw Anders. Quattro sono state le cerimonie organizzate per ricordare l'avvenimento, ma soprattutto per ringraziare i polacchi che restando, dopo la guerra, a presidio del territorio e per garantire l'ordine pubblico e l'avvento della democrazia, hanno costruito il campo sportivo Gabbanelli. Qui all'entrata delle gradinate è stata posta una targa che ricorda come il campo sportivo di Rione Buozzi, sia stato realizzato nel 1946 grazie al supporto di uomini e mezzi dei militari polacchi della III divisione fucilieri dei Carpazi. L'impianto fu poi inaugurato nel mese di novembre con una partita tra la squadra locale e quella carpatica i cui colori biancoverdi sono stati poi ripresi ed assunti dal club fidardense, che vale ricordarlo inizierà la prossima stagione calcistica in serie D. La targa è un ringraziamento al generale Anders che permise l'uso delle ruspe dell'esercito polacco per sistemare uno spazio che doveva essere destinato a scopi ricreativi nell'adiacenze del già nominato

Rione Buozzi dove era sorto il complesso delle Case Popolari. Un secondo momento è stato quello dell'annullo filatelico da parte delle Poste Italiane e dell'emissione di un francobollo da parte delle Poste lussemburghesi nel Civico Auditorium San Francesco, dove si è svolto anche il terzo momento della giornata con l'inaugurazione della mostra che ricorda l'avvenimento con tante testimonianze. L'esposizione a cura del Circolo Filatelico Numismatico 'Matassoli' che ha anche promosso l'emissione del francobollo dedicato e lo speciale annullo richiama quei tempi e quei personaggi storici. Tra le curiosità, una collezione di airgraph autentici, messaggi scritti su moduli pre-stampati, fotografati e ridotti su

una bobina da microfilm così da poter essere trasportati più facilmente. In esposizione, anche, il volume "Il passaggio del fronte raccontato da mio nonno" che nel 1994, a 50 anni dal passaggio dell'esercito polacco, venne pubblicato dall'Amministrazione comunale. Il testo contiene i racconti dei nonni degli alunni di quinta elementare dell'anno scolastico 1993-1994 ed altri racconti, tra cui la ricostruzione storica del passaggio del fronte scritta da Renzo Bislani noto ricercatore fidardense. Nella foto: Il sindaco di Castelfidardo Roberto Ascani con la Console onoraria di Polonia Cristina Gorajski e il Maestro di Fisarmonica Luigino Pallotta.

Continua a pagina 11





“HIT MAN – KILLER PER CASO” (USA – 2024)

regia di Richard Linklater, sceneggiatura di Richard Linklater e Glen Powell, con Glen Powell, Adria Arjona, Austin Amelio, Retta, Sanjay Rao, Molly Bernard, Evan Holtzman, Mike Markoff – visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Gary Johnson, professore di filosofia e psicologia in un college di New Orleans ha una seconda vita come poliziotto part-time sotto copertura e i casi della vita hanno finito per fargli “interpretare” un finto sicario; Ron, che incasterà le persone che vogliono uccidere senza avere il coraggio di farlo in prima persona. Ad un certo punto però la finzione prende il sopravvento quando ad assoldarlo è una donna che vuole liberarsi del marito e che lui – in modo non molto professionale – convince a desistere dal suo piano criminale. “Hit Man – Killer per caso” tematizza – in maniera esplicita, forse fin troppo esplicita, come vedremo – la questione dell’identità. Gary è sicuro, saldo nella difesa della propria identità o finirà per assumere stabilmente quella di Ron? - La sua è un’identità coerente, convinta nella difesa di condivisibili valori morali o è un’identità mutante, sfuggente? Ma forse l’interrogativo è più profondo ed inquietante. Nella attuale “civiltà della Tecnica” la nostra identità è geneticamente ed eticamente stabilita, scelta, è frutto dei nostri geni e – insieme – del libero arbitrio o è una cavità vuota, riempita dalle funzioni, dai ruoli che siamo chiamati ad interpretare all’interno di una società che ha l’unico scopo di funzionare, al di là di ogni eventuale interrogazione di senso? Se l’unico scopo del nostro agire è il perseguimento dell’utilità, personale o collettiva non importa, che ne è degli assoluti, di quel Bene o di quel Male

assoluti, tra i quali saremmo – in teoria almeno – costretti a scegliere? Alla fine Gary/Ron opterà per la scelta più conveniente, più utile, che non è certo eticamente la più condivisibile. Arriva cioè a conoscersi, a scegliersi, nonostante la discutibilità delle sue scelte? O sceglierà di adattarsi, pragmaticamente, alla scelta che il sentire comune o – meglio – una società immersa nel virtuale, una società simulacrale, sganciata dalla coscienza vista come dato oggettivo, scissa dalla giustizia e dalla verità, da qualsiasi valore non transeunte, non virtuale, ha scelto per lui? Gary/Ron agisce o è agito? Scrive il proprio destino, arriva a conoscere il proprio Sé, ad individuarsi o il suo destino è già scritto, già segnato? Gary/Ron sceglie cioè di essere una funzione di un sistema infinitamente più complesso di lui che non ha (ironia della sorte, essendo lui, anche, un professore di filosofia e psicologia) gli strumenti conoscitivi per leggerne tra le pieghe, per interpretarlo? Interrogativi “alti”, esplicitamente discussi attraverso il film e anche nel film, nelle scene ambientate durante le lezioni di filosofia e psicologia di Gary/Ron, ai quali Linklater preferisce non dare una risposta univoca. Ma si tratta dell’unico pregio di un film che guarda a modelli illustri, la “screwball comedy” anni Trenta soprattutto, senza esserne all’altezza, complice soprattutto una regia senza nerbo, ripetitiva, scolastica.

marco.marinelli1397@gmail.com



URGENTE COMBATTERE POVERTÀ E SFRUTTAMENTO MINORILE

Secondo le ultime stime dell’Organizzazione internazionale del lavoro sono 160 milioni i bambini coinvolti nel lavoro minorile, circa uno su 10 in tutto il mondo. L’Italia non è purtroppo esente dal problema: da recenti stime dell’Organizzazione Save the Children apprendiamo che oggi in Italia 336 mila minorenni tra i 7 e i 15 anni hanno esperienze di lavoro, quasi 1 minore su 15. Sono dati che spaventano, poiché per molti bambini e ragazzi si tratta di attività pesanti che danneggiano lo sviluppo psicofisico: tra i 14-15enni che dichiarano di svolgere un’attività, il 27,8% si impegna in lavori dannosi o pericolosi, svolti in orari notturni o svolti in maniera continuativa durante il periodo scolastico, in un circolo vizioso difficile da spezzare, poiché l’abbandono della scuola a sua volta conduce a povertà ed esclusione. Privati dei loro diritti fondamentali, i minori costretti a lavorare non possono andare a scuola dovendo contribuire al sostentamento delle loro famiglie: abbiamo già visto su queste pagine i risultati drammatici delle recenti indagini Istat su questo tema in Italia, dati che evidenziano come 1 milione e 382 mila minori vivono in famiglie in povertà assoluta, con una incidenza individuale per i minori pari al 14,2 % del totale. Questo significa che sul totale di bambini, bambine e adolescenti il 14,2% sono in povertà assoluta, ovvero 1 minore su 7: si tratta del dato più alto dal 2014, che rischia di spingere molti minori verso le forme di

sfruttamento più intense, alimentando la trasmissione intergenerazionale della povertà e dell’esclusione sociale. I minori che abbandonano la scuola fanno infatti molta più fatica a uscire dalla condizione di povertà dei loro genitori; rischiano di trovarsi in maggiore difficoltà nell’inserimento lavorativo una volta maggiorenni; peggio ancora, rischiano più degli altri di entrare nel drammatico circuito della giustizia minorile. Esiste un nesso tra povertà educativa, esperienze di lavoro minorile e coinvolgimento in circuiti illegali, e risulta necessario fornire percorsi di formazione e lavoro per il reinserimento educativo e sociale dei minori coinvolti nel circuito della giustizia; tra essi emerge un altissimo tasso di dispersione scolastica, con frequenti casi di abbandono precoce della scuola e di insuccesso scolastico tradotto in elevate assenze e bocciature. Per evitare queste drammatiche deviazioni occorre agire per fornire al più presto un adeguato sostegno a tutti i minori in difficoltà e al loro percorso educativo, offrendo con continuità momenti di crescita, dalla scuola materna fino all’inserimento nel mondo del lavoro, perché la povertà colpisce più duramente chi è più giovane e ne condiziona il futuro, ipotocando così il futuro di tutta la nostra società. È sempre più urgente agire per porre in cima all’agenda politica il tema, economico ed educativo, del sostegno ai minori in difficoltà.

presenzaineconomia@gmail.com

- Il soggiorno inizierà alle ore 18.00 del 22 agosto con l'accoglienza e la consegna delle camere; terminerà con il pranzo del 25 agosto
- Il costo del soggiorno per 3 gg di pensione completa è di € 165,00 a persona
- Gratuito per i bambini fino a 13 anni compiuti
- Per i ragazzi dai 14 anni il costo del soggiorno è di € 75,00 (in camera con i genitori)
- Per effettuare la prenotazione contattare Giacomo tramite WhatsApp al numero 347.7212617 vi verrà inviato il modulo d'iscrizione e le istruzioni per effettuare il pagamento della caparra che ammonta ad € 50,00 a famiglia
- Eventuali esigenze alimentari particolari andranno comunicate direttamente all'atto dell'iscrizione
- I posti sono limitati e verrà data la precedenza a chi parteciperà all'intera esperienza.

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

GIUDA INVASATO

Apena Giuda. sente sta canzona, pia la borscia e el rigistro de le spese: - Custù che qui per certo ce coiona! - e voleva squaiasse a l'usu inglese.

Conta i quadrini: - Va' che bele imprese, nun basta manco pr'arivà in Ancona! - Belzebù cu' le rechie guzze e tese sente: - Ma che ocasio! Ma proprio bona! ... -

I manda un diavuli chiamato Ghigna ch'i entra in tel corpo e i fa da cunsigliere... Giuda penzava: - Che partito prendo? -

E voleva molà. Ma Ghigna intigna! Giuda sbacila, gambia de pensiere... A la fi' se decide: - El vendo... El vendo... -

Luca 22, 3-6. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del danaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla.

Il personaggio in negativo del racconto della nonna ai propri nipoti, è indubbiamente Giuda che venderà il Signore per danaro. L'Autore inizia a parlare di lui già durante la predicazione di Gesù, che occupa tutta la seconda parte dell'opera. Già era stato presentato dopo i primi miracoli compiuti dal Signore (la pesca miracolosa, Gesù cammina sulle acque e calma la tempesta). Giuda in quella occasione propose al Messia di cacciare Erode di diventare Re e di farlo suo ministro (sonetto IX parte B).

Ora, torna alla carica, preoccupato dei pochi soldi custoditi nella borsa comune, lui che teneva anche il registro delle spese. Questa sua avidità viene colta al volo dal capo dei diavoli Belzebù, che invia un altro diavolo di nome Ghigna perché entri nel suo corpo e gli faccia da consigliere. Giuda all'inizio non sa cosa fare, ma poi alla fine si decide e per fare cassa dice a sé stesso: Lo vendo, lo vendo!

Tratto da "El vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

PER RIFLETTERE SULL'EDUCAZIONE E LA SCUOLA

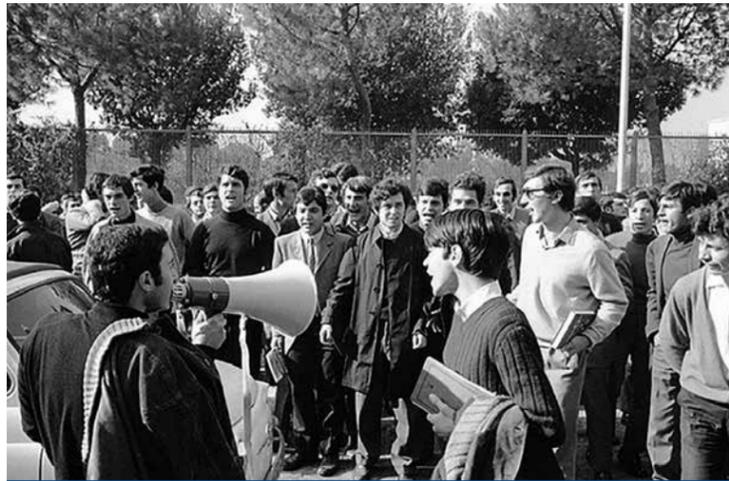
MARITAIN E GLI STUDENTI

di Giancarlo Galeazzi

È soprattutto nel suo capolavoro pedagogico: *Per una filosofia dell'educazione* (I ed. 1959 e II ed. 1969; tr. it. La Scuola, 2001) che Maritain presta attenzione ai giovani con particolare riguardo agli studenti dei diversi livelli scolastici e universitari. Ritengo che da una riflessione sulle sue parole trarrebbero profitto gli insegnanti e, più in generale, gli educatori, non meno che gli stessi studenti, ai quali il Filosofo si rivolge direttamente indicando la necessità di una "educazione integrale" conseguente a quell'"umanesimo integrale" che egli aveva delineato nel libro omonimo del 1936. Quasi dieci anni dopo, Maritain pubblicò il testo di alcune conferenze tenute all'università di Yale e significativamente intitolate "L'educazione al bivio" che costituiscono la prima parte del successivo volume *Per una filosofia dell'educazione*, e dall'edizione definitiva di questo libro (compresa nel settimo volume delle "Oeuvres complètes" maritainiane) che traduciamo le sollecitanti riflessioni relative alla odierna condizione giovanile e alla trascorsa rivoluzione del Sessantotto che permettono a Maritain di avanzare delle proposte e, quel che più conta, di invitare i giovani per un verso a trarre lezione dalla storica contestazione studentesca, e per altro verso a impegnarsi per un autentico rinnovamento educativo e culturale. Un tale rinnovamento, secondo Maritain (p. 204), deve muovere dalla consapevolezza che "il

compito e la missione della gioventù sono quelli di risolvere, a proprio rischio, il problema di riunire il reale e l'ideale e di fare in modo che possano muoversi all'unisono".

Dopo di che, Maritain vuole dire questo ai giovani (pp. 204-205): "il mondo, che ha fame non solo di pane ma anche del-



Giovani del '68

la parola della verità che libera, ha bisogno di voi; vi domanda di essere coraggiosi nelle lotte dell'intelligenza e della ragione, come nelle battaglie in cui l'uomo rischia la sua vita in terra, in mare e nell'aria. Ciò che la vostra intelligenza e la vostra ragione debbono conquistare è qualcosa che non si misura e non si manipola con strumenti scientifici, ma che è raggiunto dalla forza della visione razionale che prende origine dalle realtà che i vostri occhi vedono e le vostre mani toccano; un universo di realtà che rendono

vero il vostro pensiero in virtù di ciò che esse stesse sono e non semplicemente per l'effetto di un'azione riuscita. E' l'universo dell'essere intelligibile e del valore sacro della verità come tale. Allora voi mostrerete al mondo come l'azione umana possa essere riconciliata con un ideale che è più reale della re-

altà, possa essere penetrata da questo ideale, e perché sia possibile e ragionevole morire per la libertà".

Proprio per rinnovare la consapevolezza della missione della gioventù e il suo compito conseguente, Maritain svolge alcune considerazioni sul maggio 1968 (pp. 207-209), rilevando anzitutto che "il ruolo che in questa rivoluzione mancata hanno avuto i gruppuscoli dei sedicenti 'arrabbiati' - in realtà addestrati alle migliori ricette tattiche e psicologiche nei gruppi rivali, anarcoidi o mar-

xisti-eterodossi, ai quali appartenevano e che ben sapevano ciò che volevano: sconvolgere non solo l'università, ma tutta la vita sociale del paese; mettendo la rivolta degli studenti sotto il segno della pretesa fecondità del puro caos. Da qui lo scatenamento di violenze e di declamazioni alle quali, in mezzo a un penoso nichilismo morale, un troppo grande numero di studenti è stato trascinato, e che hanno scandalizzato l'opinione pubblica". Tuttavia Maritain rileva che "in realtà, dietro questo scenario che stordiva, c'era qualcosa di infinitamente più significativo e più grave, che, strappando il velo, ha fatto della rivolta in questione un sintomo storico di importanza maggiore. La grande massa degli studenti era generosa e si sentiva spinta da una indignazione giustificata, poiché era di un immenso disordine umano, sociale e politico, oltre che intellettuale, che essi tutt'a un tratto prendevano coscienza. Peraltro gli studenti erano assai meno coscienti che non gli operai della realtà concreta, navigando in una confusione mentale di cui non erano responsabili, ignoranti di ogni vera filosofia politica, vittime infine di una tragica incapacità ad enucleare intellettualmente le ragioni della loro indignazione, avvertivano ciecamente - in un modo puramente emotivo e tanto più sconvolgente e inefficace allo stesso tempo - che la società nella quale si preparavano a vivere era loro nemica implacabile".

Maritain avverte espressamen-

te che "c'è molto di più". Infatti, "non era soltanto la cattiva organizzazione degli studi, la mancanza di sbocchi pratici e l'incompatibilità tra una civiltà senza anima e le esigenze fondamentali della vita umana che come in un lampo si rivelavano ai giovani e ne suscitavano a buon diritto la collera; è il male metafisico che, anche se non si è attrezzati per prenderne coscienza, si fa sentire nelle profondità dello spirito, e che colpisce più crudelmente i giovani perché ancora non sono induriti a mentire a se stessi: voglio dire il vuoto, la mancanza completa di ogni valore assoluto e di ogni fiducia nella verità nella quale la gioventù è messa dalla intelligenza dominante e da una educazione scolastica e universitaria che presa in generale (e nonostante molte eccezioni individuali) tradisce allegramente la sua missione essenziale. La gioventù contemporanea è stata sistematicamente privata di ogni ragione di vivere. Ed è questo un crimine spirituale certamente più grave di molte sciocchezze come l'esplosione di rivendicazioni e contestazioni della quale troppi studenti si sono compiaciuti, il disprezzo propriamente barbaro di ogni autorità morale del maestro in quanto tale, la pretesa di sostituire l'insegnamento con la ricerca, o di far stabilire ciò che è necessario sapere da chi ha ancora tutto da imparare...".

(1 - continua)

A TU PER TU CON LA NATURA

Quando veniamo sorpresi da un temporale improvviso siamo tutti nella stessa situazione e se non ci siamo premuniti non potremo che bagnarci da capo a piedi. In termini decisamente più drammatici sperimentiamo che anche di fronte alle calamità naturali siamo tutti uguali su questa terra e non possiamo distinguerci fra credenti o non credenti, tanto meno fra giusti ed ingiusti.

Quando ci accostiamo alla natura nella sua dimensione di stupenda bellezza, in modo apparentemente più sommerso, ma non meno intenso, ci viene offerta la stessa occasione di sentirci in una relazione di profonda comunione con tutto il genere umano. Siamo accomunati dal vivere in questo mondo e possiamo condividere un sentimento comune di grande gratitudine riguardo al mistero di tutto quello che ci circonda, dal più microscopico, al più grande fenomeno naturale. Chi crede in Dio vede nel Creato un grande progetto d'amore che ha nell'uomo il suo apice, ma anche la persona agnostica

non può disconoscere il piacere di immergersi nella Natura e sperimentarne tutti i benefici fisici e spirituali.

Il tempo delle vacanze è propizio per mettersi in questa dimensione di ascolto, di accoglienza del dono che è la Terra per noi e anche la contemplazione della bellezza naturale è occasione per creare relazioni fra chi ne fruisce. Sì, perché anche chi ama avventure o esperienze solitarie, magari in località particolarmente selvagge e non frequentate dall'uomo, in fondo va alla ricerca della sua più profonda identità e quindi crea una sorta di legame silenzioso con chi come lui sceglie quella strada per conoscersi e conoscere la realtà che lo circonda. Più evidente è il beneficio relazionale che si vive quando una o più famiglie, o una comunità, o anche solo un gruppo di amici si riunisce per vivere delle esperienze insieme "ecologiche", ovvero all'insegna del voler instaurare un rapporto rispettoso, fecondo, nel vero senso della parola ri-creativo, con quello che ci circonda. Si pensi ad una gita in montagna. Ci sono tanti momenti per vi-

vere insieme questa esperienza. Quando una famiglia si prepara, per esempio, studia



il percorso da compiere, calcolando le difficoltà in base alle età e alle forze dei partecipanti e poi procura il necessario per il pranzo al sacco e per l'eventualità che il tempo volga al brutto. Questo lavoro di preparazione, richiede attenzione gli uni per gli altri, cementa i legami e aiuta a che ciascuno assuma il suo ruolo ed anche

il suo senso di responsabilità rispetto alla piccola o grande impresa che si sta andando ad affrontare. E così, ovviamente, può valere prima di organizzare una piccola o grande spedizione in barca. L'altezza dei monti e le profondità dei mari da sempre simboleggiano ciò che per noi è affascinante, ma si presenta anche sotto forma di sfida: una sfida alla corresponsabilità. Di fronte alla grandezza e alla maestosità, ma anche ai potenziali pericoli che la natura porta con sé l'uomo è chiamato ad assumere un atteggiamento che gli fa sperimentare il senso del suo limite, di essere un ospite a cui è chiesto un rispetto sacro per i luoghi che intende frequentare. È il rispetto di una bellezza che viene donata non per essere posseduta ma contemplata.

Ci sono dei comportamenti collettivi che hanno delle evidenti conseguenze sulle condizioni del pianeta e del clima ed anche su questi possiamo vigilare. Penso, che in nuce, è quello che si può apprezzare quando un genitore rimprovera un figlio che lascia per strada un rifiuto o lo invita a

non strappare un fiore raro e a saperlo apprezzare senza il desiderio di impossessarsene fisicamente.

Camminare in un prato incontaminato, o solcare uno specchio d'acqua cristallina suscitano nel nostro animo gioia e piacere ma dovremmo essere capaci di non fermarci a questo livello di godimento e riuscire a maturare quel desiderio di cura, protezione e salvaguardia del Pianeta che ci è stato affidato, uniti in questo - come si diceva - dall'essere uomini, prima ancora che dalla nostra appartenenza religiosa.

Abituati a possedere, consumare e scartare molto di quanto abbiamo accaparrato solo per noi stessi, quando ci accostiamo alla natura - ricordando anche i tanti ammonimenti di Papa Francesco in tale direzione - possiamo esercitare uno stile contemplativo della vita che ci fa dire "grazie" percependo che nulla di ciò che ci circonda è nostro e dovremmo non dare per scontata neanche la luce di ogni nuovo giorno.

Giovanni M. Capetta

Ricordo di Gastone Mosci, cattolico impegnato

È morto a Urbino il 21 giugno Gastone Mosci, noto intellettuale cattolico democratico. Nato a Vigonovo di Venezia nel 1940, ma fin da giovane trapiantato nelle Marche, si era laureato in Lingua e letteratura francese all'Università di Urbino. I suoi impegni sono stati tanti, segnaliamo i principali suddivisi per ambiti. *Sul piano universitario* è stato associato di Lingua e cultura francese nella Facoltà di Sociologia, e docente di Letterature religiose comparate nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini" dell'Università di Urbino. *Sul piano editoriale* ha pubblicato da Quattroventi due volumi: "Mounier e Beguin" (1983) e "Letteratura e società" (1990); ha curato due antologie di scritti di Bo: "Don Mazzolari e altri preti" (La Locusta) e "Solitudine e carità" (Camunia) è stato componente della redazione di "Hermeneutica"; cofondatore della rivista "Il Leopardi" e direttore de "Il Nuovo Leopardi"; redattore delle riviste "Novanta9", "Sestante" e "Insieme". *Sul piano ecclesiale*, ha fatto parte della FUCI; è stato presidente del Circolo ACLI / Università di Urbino; vice presidente del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno culturale) delle Marche; vice-direttore del settimanale diocesano "Il nuovo amico" di Pesaro; *Sul piano culturale*, è stato presidente di Federcultura Marche; direttore delle "Conversazioni di Palazzo Petrangolini"; fondatore dell'Università Libera Itinerante; curatore degli Incontri culturali estivi di Belforte all'Isauro; ha fatto parte del Gruppo di Presenza Culturale. È stato cofondatore e

animatore del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Fano; ha anche collaborato con il Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona e con gli Istituti maritainiani: internazionale, nazionale e regionale. È stato



Gastone Mosci

membro delle giurie del Premio Frontino Montefeltro e del Premio Riviera delle Palme di San Benedetto del Tronto. Ho voluto preparare questa scheda in quanto, pur nella sua schematicità, dà un'idea dei molteplici impegni di Gastone Mosci, riconducibili in qualche modo a due atteggiamenti fondamentali: **la fedeltà ai "grandi maestri e amici"** (Valerio Volpini, Carlo Bo, Italo Mancini, Lorenzo Bedeschi) e **la fiducia nelle nuove energie** (con scoperte e valorizzazioni sul piano letterario e artistico). Senza far torto al professore universitario, al militante cattolico e allo studioso maritainiano, ritengo che la definizione che meglio sintetizza la sua opera è quella di **operatore culturale**, precisando che, in questa veste, era connotato da una peculiarità principale: il suo **radicamento regionale**. Infatti, Mosci ha fatto sentire la sua presenza in

tutte le Marche: oltre a Urbino, si può ricordare Fano e Pesaro, Senigallia e Ancona, San Benedetto del Tronto e Fermo, ecc.; ovunque andasse sapeva tessere una rete culturale e amicale di grande efficacia, e non esito a dire che, in tal modo, ha contribuito a rendere singolare il plurale delle Marche, magari in senso "urbinocentrico". Notevole era la sua capacità di dialogo all'insegna della pacatezza e della simpatia. Grande la sua disponibilità a collaborare anche alla semplice organizzazione di qualche evento. Da parte mia, l'ho reso partecipe di iniziative svolte ad Ancona: sia alla "Giornata Filosofica" dell'Istituto Teologico Marchigiano, sia ad alcuni convegni di Istituti maritainiani. Ricordo che gli fece piacere la sua nomina a socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti (che avevo caldeggiato). La sua scomparsa rappresenta una grave perdita per la cultura e per la regione, tanto maggiore per chi, come me, aveva avuto occasione di condividere lo spirito di reciproca e generosa collaborazione.

Giancarlo Galeazzi
Un altro amico, un altro uomo di cultura, un altro cattolico generoso se ne va. Con Gastone ho condiviso gli anni della sua disponibilità a svolgere il ruolo di Presidente della Federazione delle cooperative culturali delle Marche che associava un cospicuo numero di donne ed uomini di cultura. Molti come Gastone ci hanno lasciato e purtroppo non vediamo un altro organismo come fu la Federcultura capace, oggi, di raccogliere questa dimensione della società. Mi dispiace della perdita di un amico, ma soprattutto di un uomo di questa caratura. n.d.d.

1924 -4 luglio- 2024

Un'altra testimonianza è il volume di Paolo Bugiolacchi, anch'egli ricercatore storico della città della fisarmonica, dal titolo "Nonno Aurelio racconta". Il quarto momento è stato quello del Convegno dal titolo "Ricordando il 4 luglio e il primo dopoguerra", moderato dal nostro direttore a cui hanno partecipato: Il sindaco Roberto Ascani, il Console Onorario della Repubblica di Polonia Cristina Gorajski (che ha partecipato a tutte le manifestazioni), la presidente della locale sezione ANPI Elisa Bacchicchi, la storica Maria Radozycka Paoletti e il presidente del centro studi storici fidardensi Tiziano Baldassarri. Fuori programma un intervento del nipote del partigiano Biagetti. Molto apprezzata l'esecuzione degli inni di Polonia e di Italia dal Maestro Luigino Scarponi

stimato insegnate nella Civica Scuola di Musica "Paolo Soprani di Castelfidardo e presso l'Istituto delle Suore di S. Anna.

L'iniziativa ideata da Beniamino Bugiolacchi si è inserita nel programma di eventi del 4 luglio dell'Amministrazione Comunale in collaborazio-



L'inaugurazione della Mostra e l'inizio dell'annullo filatelico

ne con il Centro Studi Storici Fidardensi, la locale sezione ANPI, il Circolo Filatelico Numismatico 'Matassoli', l'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo.

Orari mostra: venerdì 18-20; sabato 10-12 e 18-20; domenica 10-12; lunedì 09-12

continua da pagina 8

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



LUGLIO

11 giovedì - 12 venerdì
Prosegue l'incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti della Arcidiocesi di Ancona Osimo

14 domenica
Celebrazione anniversario del 60° di don Bartolomeo

15 lunedì
9.00 Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Diocesano

16 martedì - Udienze

17 mercoledì - Udienze

18 giovedì

19 venerdì - Udienze

20 sabato - Udienze

21 domenica
18.00 S. Messa presso le Suore di P. Guido festa Madonna del Carmelo

22 lunedì - Udienze

23 martedì - Udienze

24 mercoledì
Riunione Conferenza Episcopale Marchigiana

25 giovedì - Udienze

26 venerdì - Udienze

27 sabato - Udienze

28 domenica
9.00 S. Messa
12.00 S. Messa

29 lunedì - Udienze

30 martedì - Udienze

31 mercoledì - Udienze

AGOSTO

1 giovedì - Udienze

2 venerdì - Udienze

3 sabato
9-19 Incontro con i laici e celebrazione Eucaristia all'eremo di Nuccia

4 domenica
11.00 S. Messa a Campocavallo presiede il cardinale Augusto Paolo Lojudice
16.00 Assisi meditazione all'Istituto Regnum Mariae e S. Messa

5 lunedì - Udienze

6 martedì - Udienze

7 mercoledì - Udienze

8 giovedì - Udienze

9 venerdì - Udienze

10 sabato
18.30 S. Messa ad Osimo stazione con le Confraternite

11 domenica
18.00 S. Messa e cresime

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

CI HA LASCIATO NINO LUCARELLI

Con discrezione, come era suo costume ci ha lasciato ad 89 anni il caro amico Nino Lucarelli per tanti anni impegnato nel Movimento per la vita e quando chiedeva se poteva scrivere sull'attività del Movimento, lo faceva sempre con garbo e il materiale che produceva era di grande interesse per tutti. Quando abbiamo avuto modo di incontrarci, le sue più grandi soddisfazioni erano quelle di aver evitato qualche aborto e di aver permesso la vita a qualche neonato, ci dicevamo, "futuro scienziato o scienziata". Chi può dirlo che non sia stato così? Era buono, generoso e solidale e

per aiutare le mamme in difficoltà ci metteva anche del suo, cioè la sua solidarietà era di intervenire solidalmente. Alla moglie Rita, ai figli Maria Stella, Giovanni, Anna Lucia e Daniele, ai generi, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano le condoglianze dell'intera Arcidiocesi A n c o n a - Osimo di cui è stato un prezioso collaboratore.
m.c.



Nino Lucarelli

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

LUGLIO 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché il sacramento dell'unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventi sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona e

www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

AGEVOLAZIONI PER I LIBRI DI TESTO

Il presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, Franco De Felice, ha scritto una lettera, indirizzata ai vertici della Regione Marche, agli assessori regionali competenti e al direttore Ufficio scolastico regionale - Marche, per favorire e migliorare il sostegno alle famiglie degli studenti delle scuole secondarie per l'acquisto libri di testo nell'anno scolastico 2024/25.

“La nostra Regione - ha affermato De Felice nella missiva - riconosce alle famiglie degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado delle agevolazioni per l'acquisto dei libri di testo o del materiale scolastico in base ad alcune fasce individuate attraverso l'ISEE, strumento che sappiamo non fotografa la reale situazione delle famiglie con figli”.

Le richieste, che nascono dalla previsione di una spesa di 1.300 euro a ragazzo, nel caso delle superiori, per libri e corredo scolastico e di 700 euro a ragazzo, nel caso delle medie, sono pertanto due: - Agevolare in modo rapido le famiglie nell'acquisto dei libri di testo fin dall'inizio dell'anno scolastico, considerato che lo scorso anno i contributi sono stati liquidati, dalla maggior parte dei Comuni, nel mese di febbraio;

- prevedere un ulteriore contributo alle famiglie con più figli frequentanti gli Istituti scolastici secondari di primo e secondo grado della nostra Regione, e che tale contributo non sia legato all'ISEE ma al numero dei figli che frequentano le scuole.

De Felice denuncia, infine, che questo oneroso rincaro di libri e materiale scolastico non è sostenibile da molte famiglie che “non possono sostenere questi costi o, quando possono, riescono a farlo con enormi difficoltà. La conseguenza, spesso, è la dispersione, quando non l'abbandono scolastico dei ragazzi tra i 16 e i 18 anni. È un'evidente negazione del diritto allo studio previsto dalla nostra Costituzione, oltre che un'ipoteca sul futuro di un Paese che ha bisogno che i suoi giovani abbiano un'istruzione di qualità”.

TUMORI

VERSO I VACCINI PERSONALIZZATI

La lotta contro i tumori, ancora oggi, rimane una delle sfide più urgenti e attuali per la ricerca medica. Un recente studio (pubblicato su “Nature”) prova a gettare luce su nuove opportunità che il progresso scientifico mette a disposizione per il raggiungimento di questo obiettivo, nutrendo così la speranza di milioni di persone in tutto il mondo.

Angela Evatt si sottoponeva a un intervento chirurgico delicato per rimuovere un melanoma maligno dalla schiena e un linfonodo dall'ascella sinistra. Ma non si trattava di un semplice intervento di rimozione del tumore, bensì del primo passo verso la creazione di un vaccino personalizzato, che avrebbe potuto insegnare al sistema immunitario di Angela a combattere le cellule tumorali rimaste. Con quale meccanismo biologico? Sulle cellule del melanoma di Angela sono presenti delle proteine mutanti uniche (dette “neoantigeni”); ebbene, il vaccino personalizzato utilizza l'RNA messaggero (mRNA) proprio per codificare (cioè, produrre) queste proteine mutanti uniche.

Evatt ricevette per la prima volta nel marzo 2020 il vaccino personalizzato, combinato con un potente farmaco immunostimolante (chiamato “inibitore del checkpoint immunitario”), poco prima che i vaccini a mRNA diventassero noti per la lotta contro il COVID-19. Ogni tre settimane, Angela viaggiava dal Maryland al Lombardi Comprehensive Cancer Center della Georgetown University per ricevere un'iniezione in ciascun braccio. Gli mRNA entravano nelle sue cellule sane, inducendole a produrre i “neoantigeni” che addestravano il suo sistema immunitario. Con quali risultati? Nonostante gli effetti collaterali (sintomi simil-influenzali), Angela è rimasta in remissione per oltre tre anni dopo il trattamento.

Tuttavia, determinare l'impatto preciso di questo tipo di vaccino è complicato. Certamente, la sperimentazione clinica a cui ha partecipato Angela (con altri 156 pazienti) ha mostrato risultati promettenti: i dati obiettivi dicono che la combinazione di vaccino e inibitore del checkpoint riduce il rischio di recidiva del 50% rispetto al solo inibitore. Tali evidenze, dunque, suggeriscono che questo vaccino abbia le potenzialità per prolungare la vita dei pazienti. Tuttavia, gli studiosi concordano sulla necessità di una sperimentazione su scala più ampia, per confermare o meno questi risultati. Attualmente, sono in corso studi clinici che coinvolgono oltre 1000 persone con melanoma e quasi 900 con cancro ai polmoni.

Pur se in attesa di ulteriori prove, non v'è dubbio che i primi risultati abbiano comunque infuso nuovo entusiasmo nel campo dei vaccini contro il cancro. “Ha avuto un grande impatto su tutto lo sviluppo dei vaccini”, afferma l'immunologa dei tumori Nora Disis, direttrice del Cancer Vaccine Institute dell'Università di Washington a Seattle. Dopo decenni di insuccessi nelle sperimentazioni sui vaccini, dice la scienziata, “abbiamo iniziato a vedere il pendolo oscillare dalla parte giusta”.

Permangono, tuttavia, molte questioni irrisolte. Le aziende stanno cercando di capire quali stadi del cancro possono trarre maggiori benefici dai trattamenti e, al tempo stesso, stanno esplorando modi migliori per prevedere quali neoantigeni siano più efficaci. Non è nemmeno chiaro se l'mRNA, piuttosto che altre tecnologie vaccinali, sia la migliore via per stimolare una risposta immunitaria contro il tumore.

L'azienda (Moderna) che ha prodotto il vaccino per Angela, ad esempio, sta lavorando per migliorare i suoi protocolli di produzione e, così, ampliare la capacità di produrre farmaci personalizzati. Nel loro impianto di Norwood (Massachusetts), le macchine producono lunghi filamenti di mRNA, in grado di codificare fino a 34 mutazioni tumorali specifiche, incapsulate poi in nanoparticelle di grasso, per aumentarne la stabilità e l'assorbimento cellulare.

Tra le sfide principali, dunque, figura in primo piano la selezione dei neoantigeni più efficaci. A tal fine, ogni azienda utilizza algoritmi e strumenti di previsione per identificare quelli che hanno maggiori probabilità di suscitare una risposta immunitaria. Tuttavia, solo una piccola percentuale dei neoantigeni previsti si rivela alla fine effettivamente immunogena.

In definitiva, la pista dei vaccini antitumorali personalizzati apre sicuramente prospettive nuove e potenzialmente rivoluzionarie per la terapia oncologica. Come sottolinea Ugur Şahin di BioNTech, questa tecnologia ha il potenziale di migliorare continuamente, offrendo nuove speranze ai pazienti oncologici. La strada è ancora lunga, ma le innovazioni in corso potrebbero - speriamo nel più breve tempo possibile - portare a una nuova era nella lotta contro il cancro.

Maurizio Calipari

UNIVERSITÀ CATTOLICA

UN'ALLEANZA PER IL PENSIERO

“Mi piacerebbe che la Cattolica diventasse la migliore università per il mondo e non del mondo, che vuol dire essere un ateneo al servizio del bene comune a partire da chi è ai margini. Ecco allora la necessità di una collaborazione tra ricerca e didattica per incidere con i loro risultati alla terza missione, aiutare a porsi domande giuste sulle questioni prioritarie di oggi. Un contributo di pensiero che nasce da una ricerca di qualità che impatta anche nel dibattito politico e pubblico

Si può cogliere in un'intervista pubblicata su “Avvenire” del 4 luglio un tratto della linea che Elena Beccalli, professoressa ordinaria di economia degli intermediari finanziari, vede per il futuro dell'Università Cattolica di cui è rettrice dal 1° luglio.

Ci sono due aspetti di questa nomina che parlano anche al di fuori dell'ateneo: la figura femminile che, senza dimenticare Armida Barelli, arriva dopo uomini illustri; una competenza che se non è direttamente riconducibile alla formazione umanistica dei predecessori testimonia che tutte le discipline contengono il seme dell'umano.

E questo è un dato che conferma quanto il respiro della scienza e della tecnologia vada oltre il frammento della specializzazione e oltre un obiettivo esclusivamente orizzontale.

Amava ripetere il card. Attilio Nicora che anche l'economia era una disciplina umanistica intendendo con questo affermare che una competenza specialistica non è mai separata da una competenza più ampia, che riguarda la vita e il pensiero dell'uomo.

Ed è proprio su questo punto che la rettrice richiama le altre due missioni che ritiene importanti per l'ateneo: il dialogo e il confronto tra i diversi saperi e il circolo virtuoso fondato su didattica e ricerca

quale cifra distintiva di una comunità educante.

Da qui il pensiero va immediatamente ai giovani per dire che la Cattolica - come affermava Giuseppe Lazzati - non può e non deve essere una fabbrica di laureati, anche se preparati al meglio, ma un luogo dove offrire “una formazione integrale trasmettendo loro valori che facciamo poi la differenza”. E in questo percorso formativo trova spazio la dimensione spirituale fondamentale per lo sviluppo dello “spirito critico”.

Nelle parole della rettrice è importate cogliere anche il messaggio che va oltre l'Università e si riflette sulla testimonianza dei cattolici nella cultura, nella società e nella politica. Un messaggio che arriva nei giorni della 50° Settimana sociale dei cattolici dedicata alla democrazia che ha sollecitato un percorso dove ritrova spazio la fatica del pensare e lo scoprire la bellezza del servire il bene comune.

Messaggi che valgono anche per il territorio, luoghi ai quali la Cattolica e la Settimana sociale si rivolgono come soggetti di un'alleanza per un pensiero generativo di scelte coraggiose e capaci di cambiare direzione a una storia in cui la cultura del conflitto cerca di avere la meglio sulla cultura del dialogo.

Paolo Bustaffa



Elena Beccalli



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO Pellegrinaggio a Lourdes

Con volo charter da Forlì
dal 21 al 24 settembre - 4 giorni e 3 notti

“Andate a dire ai sacerdoti che si venga “qui” in processione”

Partenze: da Riccione, Rimini e caselli autostradali lungo il percorso

SCONTO DI € 50,00 A PERSONA PER PRENOTAZIONI ENTRO IL 30/06/2024

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 820,00
Sistemazione hotel St Saviour*** a 200 metri dal Santuario (pasti a buffet)
Supplemento camera singola hotel St Saviour € 115,00

ISCRIZIONI: ENTRO IL 30 LUGLIO 2024
ACCONTO ALL'ISCRIZIONE € 250,00 a persona + Assicurazione Annullamento Viaggio “Facoltativa”
(l'iscrizione è valida con il versamento dell'acconto)
SALDO ENTRO IL 19 AGOSTO 2024 (un mese prima della partenza)

Per Informazioni

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI | Per: Sig. Eino Santamaria
dal lunedì al venerdì | Mattino (ore 10.00 alle 12.30)
tel. 071 9943516 - cell. 334 9532796
e-mail: pellegrinaggi@arcidiaconoancona.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARMINUM TRAVEL SRL
VIA IV NOVEMBRE 35 - 47921 - RIMINI tel. 0541 57679
WWW.ARMINUM.IT - arminum@arminum.it